N. 155 — Domenica 6 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Domenica 6 Giugno — N. 155

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA DOMANDA A PROCEDERE contro l'on. Crispi.

Un colloquio con un alto personaggio.

(*Nostra corrispondenza*).

Bologna, 4 giugno.

È noto ai vostri lettori che l'on. Crispi nel suo ultimo interrogatorio innanzi al giudice istruttore di Napoli ha sollevato l'eccezione di incompetenza dei Tribunali ordinari: egli ha sostenuto, cioè, che, se le sue azioni hanno potuto offendere la legge, non dal magistrato penale, ma dal Senato, riunito in Alta Corte di giustizia, deve essere giudicato.

L'eccezione, se fondata, manderebbe alle calende greche il processo, rendendone molto dubbio l'esito, poichè non è ben certo se un'assemblea politica potrà portare nella disamina delle gravi imputazioni la severa imparzialità del magistrato ordinario, trattandosi appunto di una persona che fu per tanti anni ministro ed è attualmente insignito delle più alte decorazioni dello Stato.

Perciò ho creduto interessante domandare un colloquio ad un alto personaggio della nostra città, il quale, come pochi, è in grado di darmi le notizie più sicure.

La mia domanda ebbe buona accoglienza, ed oggi stesso ho potuto parlare a lungo con il mio illustre amico. Entrai senz'altro in argomento.

— Crede ella che l'eccezione di incompetenza sollevata dall'on. Crispi arresterà l'azione della Magistratura bolognese?

— Non lo credo affatto: sarebbe troppo lungo entrare nella intricata questione delle prerogative accordate dallo Statuto ai ministri in fatto di privilegio di giurisdizione, e non voglio risollevare oggi le questioni che furono trattate con tanta dottrina all'epoca famosa dei processi Giolitti. Ricorderò soltanto che la Cassazione romana enunciò allora principii ai quali la Magistratura bolognese si è attenuta scrupolosamente, qualunque potesse essere l'opinione dei singoli magistrati in proposito. La Cassazione dichiarò allora essere di competenza dell'Alta Corte di giustizia tutti i reati dei quali i ministri debbono rispondere come ministri, cioè quelli provenienti dall'abuso del potere, che non potrebbe commettere chi non fosse ministro, e quelli che bensì possono commettersi anche da un non ministro, ma che siano connessi come mezzo e fine. Tutti gli altri reati, nulla avendo a che fare colla qualità di ministro, sono reati commessi non da un ministro, ma da uomo privato e soggiacciono alla giurisdizione ordinaria.

La Magistratura bolognese ha avuto bene in mente i principii di questa sentenza della Cassazione romana nell'eseguire l'istruttoria contro Crispi e nel raggruppare i capi di imputazione. Anzi è andata più in là. Secondo la Cassazione romana, i casi che si presentano sono due:

1° Reati commessi come ministro, con abuso di potere, e reati connessi a questi.

2° Reati comuni.

Quantunque non vi sia dubbio che i reati comuni, anche se commessi da ministri, cadono sotto la giurisdizione ordinaria, la Magistratura bolognese, prevedendo possibili dispute su questo punto, ha distinto un terzo caso, quello di reati comuni commessi da un ex-ministro, ma non durante le funzioni.

Logicamente questo caso avrebbe dovuto formarne uno solo col secondo della Cassazione romana; ma prevedere..... non è imprudente. Cosicchè i capi di imputazione contro Crispi sono raggruppati così:

1° Reati commessi come ministro, con abuso di potere.

2° Reati comuni commessi durante la carica di ministro.

3° Reati comuni commessi nell'epoca in cui Crispi era un semplice cittadino.

Pei reati al N. 1 è competente l'Alta Corte di giustizia; pei reati di cui al N. 2, secondo la recente sentenza della Cassazione romana, sarebbero competenti i Tribunali ordinari.

Ma su ciò possono essere sollevati dubbii, che non potranno giuridicamente essere sollevati pei reati di cui al numero 3, pei quali è competentissimo il magistrato ordinario.

La Magistratura bolognese domanderà quindi alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi pei reati N. 2 e pei reati N. 3, distintamente.

Potrà la Camera negarla pei reati di cui al N. 2, ma non potrà mai, sotto pena di sancire il più odioso dei privilegi, il privilegio del delitto, rifiutarla pei reati di cui al N. 3.

— Il giudice istruttore ha trovato prove di reati commessi dall'on. Crispi, quando era privato cittadino?

— Io non sono il giudice istruttore; ma credo eppure che in istruttoria non manchino serii indizi; molte....., come devo chiamarle?..... molte operazioni bancarie, diciamo così, furono fatte quando l'on. Crispi non copriva la carica di ministro; alcune altre furono fatte quando era ministro. Le operazioni, come vedete, si susseguivano..... E può ammettere la Camera che il denaro speso per sovvenire noti giornali crispini sia denaro speso in servizio dello Stato? Solo Luigi XIV avrebbe potuto sostenere una tesi simile..... perchè lo Stato..... era lui. Ma Crispi non è Luigi XIV.

— Dunque la Magistratura bolognese non terrà conto alcuno dell'eccezione di incompetenza?

— Nessunissimo. Crispi potrà naturalmente ricorrere alla Sezione d'accusa ed alla Cassazione; si perderà qualche settimana di tempo; ma frattanto la Magistratura bolognese seguirà l'opera sua, e tutto il tempo non sarà perduto. Per esempio, soltanto qualche giorno fa abbiamo avuto indizii che una somma rilevantissima è stata presa dal Crispi per farne un regalo ad una persona di sua famiglia, a lui molto cara.

Inoltre abbondano le prove che migliaia e migliaia di lire furono sperperate in sussidi a giornali crispini; al direttore di un giornaletto di una città niente lontana alla nostra Bologna furono assegnate lire mille mensili; un giornalista di Roma, in un momento critico, ebbe, non da Crispi, ma da una persona che gli è molto affine, lire settemila a titolo di grazioso eterno imprestito.....; il giornalista in questione ha un nome oramai celebre nelle porcherie di questi ultimi anni.

L'istruttoria sarà una pagina zoliana: certi bassi fondi, intuiti dalla folla, ma ancora ignoti negli immondi particolari, getteranno una luce fosca nell'ambiente pestilenziale di un periodo politico italiano. Zola apparirà scrittore inefficace di fronte all'istruttoria, che formerà la storia naturale di una famiglia italiana sotto il regno di Umberto I.

Il Banco di Napoli e le sue succursali non furono la sola fonte dorata che versò denaro e danaro sempre e sempre: molti privati sborsarono al Crispi migliaia e migliaia di lire senza restituzione e senza interessi legali, ma, in compenso, che tasso di interessi morali!

— Ma quando sarà chiesta alla Camera dei deputati la domanda a procedere contro l'on. Crispi?

— Finora la Magistratura bolognese aveva deciso di attendere la relazione dei periti giudiziari su certe contabilità molto intricate; ma poichè questi signori ritardano più che non piaccia al giudice istruttore, così, molto probabilmente, la domanda sarà mandata a Roma senza attendere la relazione.

— Così, la Magistratura bolognese è decisa di andar fino in fondo?

— Sì, decisissima: un'onda di sfiducia e di diffidenza ha scosso nel passato il prestigio dei magistrati; ma l'avvenire vi dirà che il magistrato italiano è ben deciso a tutelare il suo decoro con una giustizia severa ed implacabile tanto contro i cocci come contro i grandi di questa terra. Se giustizia non si farà, non sarà colpa del magistrato bolognese.

Camera dei Deputati

(*Per filo telegrafico speciale da Montecitorio*).

Seduta del 5 giugno.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla tassa di ricchezza mobile sulle mercede degli operai.

FASCE e BETTOLO interrogano il ministro delle finanze per sapere se, in vista delle modificazioni proposte alla legge di ricchezza mobile, voglia sospendere l'applicazione di questa tassa agli operai che ne furono colpiti.

BRANCA, ministro, riconoscendo giusta la domanda accorderà la sospensione, sebbene ciò ecceda i suoi poteri e richiegga un bill di indennità da parte del Parlamento.

Bilancio dei lavori pubblici.

Il PRESIDENTE, essendo chiusa la discussione generale, domanda se l'on. Nofri mantenga il suo ordine del giorno, sebbene non sia stato accettato dal Governo.

NOFRI lo mantiene, raccomandando al Governo di applicare seriamente la vigilanza che gli spetta. Ritiene erroneo considerare il servizio ferroviario come l'esercizio di un'industria qualsiasi.

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Nofri:

« La Camera invita il Governo a voler far servire l'Ispettorato ferroviario alla sorveglianza dell'opera prestata dal personale delle ferrovie in relazione alla sicurezza delle ferrovie stesse, e a studiare e mettere in pratica i metodi più adatti e sollecitì per addivenire alla ripresa dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato e alla loro conseguente nazionalizzazione. »

Non è approvato.

Chiusa la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, si procede alla discussione dei singoli articoli e vengono approvati i primi 16.

Sul capitolo 17 parla GUERCI, chiedendo se si continua a mandare al Consiglio Superiore le opere che dovrebbero essere approvate dal compartimento. Con questo sistema continuano le lungaggini burocratiche, ed [illegible].

PRINETTI riconosce giuste le lagnanze espresse e provvederà in conformità.

Parlano PALA, CIMATI, MAJORANA, ORLANDO, GUERCI, VENTURI, CAVALLI, ROMANIN JACOUR, VALLE EUGENIO, DE RISEIS, PALIZZOLO, a cui rispondono il ministro PRINETTI e il relatore DANIELE.

BERNINI giura.

PALIZZOLO parla in favore del porto di Palermo.

PALA invoca la sistemazione del porto della Maddalena.

DE NOBILI vorrebbe che si convertisse il porto di Lerici in un secondo porto di rifugio.

D'AYALA VALVA ricorda le deficienze del porto di Taranto.

PRINETTI dà spiegazioni ed affidamenti ai vari oratori.

SANTINI e MAZZA interrogano su alcune opere pubbliche in Roma.

PRINETTI risponde.

Votazioni a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Provvedimenti per la ultimazione delle ferrovie complementari: Favorevoli 190, contrari 61.

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1896-97: Favorevoli 175, contrari 58.

Approvazioni di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1896-97: Favorevoli 177, contrari 57.

La Camera approva.

Lunedì seduta alle 10 e alle 14.

La seduta è levata alle 19,10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,5:

Nell'aula vi sono un'ottantina di deputati che chiacchierano svogliatamente. Nessuna attenzione e nessun incidente durante le interrogazioni, anche per l'assenza di Imbriani, che viene tardi. Allorchè si deve votare l'ordine del giorno Nofri, il presidente invita ripetutamente i deputati a prendere posto. Succede un momento di attenzione. Si alza prontissimo, ma solissimo, Nofri. (*Ilarità*). È notevole che Costa, Turati e qualche altro socialista entrarono nell'aula subito dopo, mentre i deputati sfilano per votare il progetto sulle ferrovie complementari. Crispi si avvicina lentamente alle urne, ma nell'atto di deporre le palle nell'urna, glie ne cadono due. Qualcuno ride. Crispi rimane qualche secondo perplesso; poi torna indietro, invita l'usciere a raccogliergliele, le prende sorridendo e finisce di votare.

Il nuovo deputato di Novara.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,35:

Poco fa prestò giuramento il nuovo deputato di Novara, Bernini, che prese posto nel settore dei nostri piemontesi. L'onorevole Palberti lo presentò prima al presidente, poi a numerosi amici.

Il progetto sul dazio consumo.

Roma, 5, ore 22,55. — Oggi si è riunita nuovamente la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul dazio consumo. Dopo lunga discussione si approvò il concetto di procedere alla revisioni degli attuali canoni nei singoli Comuni, pur lasciando inalterata la somma complessiva del canone governativo. A tal uopo la Commissione, modificando in parte il disegno ministeriale, propone che la perequazione si faccia non per compartimenti, ma per provincie; si è poi impegnata una lunga discussione sui limiti delle garanzie da stabilirsi per la libertà lasciata ai Comuni di abolire in tutto, o parte, i dazii consumo e passare da chiusi ad aperti. La discussione fu rinviata a lunedì prossimo.

Le riforme del Codice di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17:

Tra le riforme al Codice di commercio che si studiano al Ministero di grazia e giustizia si comprenderanno le innovazioni circa la chiusura e la verifica dei crediti.

Riguardo alla nomina dei curatori, si allargherà la responsabilità dei giudici delegati e la procedura dovrà procedere più sollecita.

Il ritiro di Bonasi dalla Prefettura di Roma.

Roma, 5, ore 21,30. — L'*Opinione* dice che Bonasi, anche prima dell'attentato a re Umberto, aveva dichiarato di voler ritornare al Consiglio di Stato. Non nega però che la perquisizione fatta in Questura dall'Autorità giudiziaria lo indusse ad insistere nella sua domanda.

Bonasi lascierà la Prefettura di Roma nell'entrante settimana.

Fra Tecchio e Macola.

Roma, 5, ore 23,10. — Zanardelli prima di partire per Brescia nominò Bianchieri presidente del giurì nella nota vertenza fra Tecchio e Macola.

Una condanna dell'*Avanti!*

Roma, 5, ore 23,30. — Il Tribunale condannò il gerente dell'*Avanti!* a lire 100 di multa per ingiurie al delegato di pubblica sicurezza Calabresi. Il fatto risale ai disordini universitari.

La Commissione d'inchiesta per l'Africa.

Roma, 5, ore 21,30. — La Commissione d'inchiesta per l'Africa ha iniziato gli interrogatorii, dopo presa cognizione dei documenti.

Si interrogarono Albertone due volte, il colonnello Valenzano due volte; poi Salsa, Mambretti e i capitani Bedini e Fumel, già aiutante di campo del generale Ellena. Oggi fu interrogato Ellena.

L'*Esercito* dice che nulla si può affermare circa l'epoca in cui i lavori della Commissione si compiranno.

Baldissera rimane in servizio.

Roma, 5, ore 21,35. — L'*Esercito* dice infondata la notizia che Baldissera abbia domandato il collocamento in posizione ausiliaria, e ciò perchè non ha raggiunto i sessanta anni prescritti. Soggiunge che Baldissera non ha ancora assunto il comando del 7° Corpo, perchè non ristabilito in salute; ma fra pochi giorni probabilmente lo assumerà.

Le visite del Re del Siam.

Roma, 5, ore 21,35. — Nel pomeriggio il Re del Siam ha visitato i Musei, la Galleria e la Basilica di San Pietro. Egli partirà per Napoli lunedì. Probabilmente domani, insieme ai Reali, assisterà all'inaugurazione dell'Accademia dei Lincei.

Per la rivista di Roma.

Roma, 5, ore 17,20. — Alla rivista di domani al *Macao* parteciperà il Re del Siam col suo seguito, tutti a cavallo. Il Re del Siam passerà la rivista stando a fianco di re Umberto. Frammisti al nostro stato maggiore si troveranno pure gli ussari tedeschi di cui re Umberto è colonnello.

Per la pubblicazione degli orari ferroviari.

Roma, 5, ore 16,55. — L'Ispettorato ferroviario, preoccupato dei reclami che gli arrivano circa i ritardi e le irregolarità nelle pubblicazioni degli orari, sinora lasciate all'industria privata, sta studiando il modo di una pubblicazione governativa periodica di detti orari.

Il relatore dell'inchiesta ferroviaria.

Roma, 5 (*Stefani*). — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria nominò relatore l'onorevole Gagliardo con 11 voti sopra 12.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Ferrara, sottotenente nel 6° regg. bersaglieri, è rimosso dal grado e dall'impiego — Pigella, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Torino, è dispensato per sua domanda da servizio attivo ed inscritto tra gli ufficiali di complemento — Pendo, tenente nel 74° regg. fant., è collocato in aspettativa, per infermità temporaria non provenienti dal servizio, per un anno — Radicati di Primeglio, sottotenente, messo in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi.

D'Angelo, capitano nel 6° reggimento fanteria, è trasferito nel 55° dietro sua domanda — Del Nero, capitano nel 61°, è incorso nella perdita del grado in seguito a condanna pronunziata dal Tribunale militare speciale di Genova.

Arma di artiglieria. — Mosconi, tenente d'artiglieria, già ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio presso la prima Brigata d'artiglieria da fortezza — Balbo, capitano nel 13° reggimento d'artiglieria, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio — Perrazzoli, tenente-colonnello, direttore della Fonderia di Genova, è ammesso a fruire degli assegni di colonnello dal 1° giugno — Molinelo, tenente in Africa, è trasferito nella settima Brigata da costa — Degennaro, tenente in Africa, è trasferito al 13° regg. d'artiglieria.

Personale permanente dei Distretti. — Messina e Gorio, capitani nei Distretti di Genova e Casale, sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Personale da fortezze. — Pace, tenente nel 1° regg. genio, è trasferito nel personale da fortezze.

Corpo sanitario. — Giachetti, capitano medico presso l'Ospedale militare di Torino, è collocato in riforma.

Impiegati civili. — Cavallo, capo-tecnico di terza classe presso la Fabbrica d'armi di Torino, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

Ufficiali di complemento. — I sottonotati ufficiali d'artiglieria sono chiamati in servizio temporaneo pel tempo per ognuno indicato e dovranno presentarsi al Comando del reggimento o Comando locale d'artiglieria presso cui sono assegnati nelle ore antimeridiane del giorno per ognuno fissato. *Per giorni 31:* Roletto, sottotenente del Distretto di Ivrea; Gallarini, sottotenente del Distretto di Casale, al Comando locale d'artiglieria a Torino, al 15 giugno — Queirolo, sottotenente del Distretto di Genova, al Comando d'artiglieria di Spezia al 1° luglio.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono chiamati per giorni 31: Zanoncelli, tenente-colonnello della Brigata *Alessandria*; Vallo, tenente a Pinerolo; Oberardi, tenente a Genova; Lubatti, tenente a Cuneo; Massa, tenente a Novara, e dovranno presentarsi al Comando locale d'artiglieria a Torino addì 15 giugno.

Id. id. per giorni 49: il sottotenente Mariani, del Distretto d'Ivrea.

Il sottotenente del genio Aymerito, in servizio presso la Brigata ferrovieri, continua per altri 6 mesi in detto servizio — Morelli, sottotenente del genio in servizio id. id., è trattenuto per altri 2 mesi — Casalati, id. id., è trattenuto ivi fino a tempo indeterminato.

Attestato di benemerenza. — Venne con recente decreto conferito un attestato di pubblica benemerenza al soldato Possenti dell'8° reggimento bersaglieri per aver fermato un cavallo datosi a fuga precipitosa per le vie di Torino con evidente pericolo per sè e pei viandanti.

Le ricompense al valore civile.

Roma, 5, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei premiati con la medaglia d'argento al valor civile, fra cui Caneo, falegname a Cuneo, che operò il salvataggio di una famiglia bloccata da una valanga di neve nella propria casa.

È data la medaglia di bronzo a Strambio, contadino di Alessandria, per aver salvata una persona pericolante pel franamento della sua casa; a Baglietto, pompiere a Genova, che riuscì a disarmare un pazzo postosi a cavalcioni sul davanzale di una finestra, minacciando i passanti con una rivoltella in pugno; a Tiberga Giovanni e Pietro Alessandrini, che salvarono un individuo che annegava nel Po; a Fruttero, garzone macellaio di Cuneo, che trasse in salvo da un pozzo una donna gettatavisi col proposito di suicidarsi; a Bottero, cantoniere, che insieme a Dalmasso, a Cuneo, salvarono tre persone rimaste sepolte sotto la neve; a Braj, muratore, a Portomaurizio, che si adoperò all'estinzione di un incendio.

Si è conferito un attestato di pubblica benemerenza a Rossotti, Alba; a Morello, pompiere, a Genova; ad Ottino, ispettore di polizia a Pinerolo ed a Cima, guardia municipale a Torino.

Una commemorazione di Fambri.

Roma, 5, ore 21,30. — Nel pomeriggio all'Associazione della stampa il socio Secretant commemorò Paolo Fambri. Assistevano molte signore, fra le quali Adelaide Ristori e la marchesa Rudinì. V'erano senatori, deputati, letterati, pubblicisti. Bonfadini presentò l'oratore. Questi passò in rivista, con una rapida sintesi, tutte le opere di Fambri secondo la loro svariata natura, cioè matematiche, militari, cavalleresche, drammatiche, storiche, letterarie, economiche, filosofiche.

Re Umberto e la bimba del nostro corrispondente.

Il nostro corrispondente, cav. avv. C. A. Cortina, ci telegrafa da Roma, 5, ore 21,50:

Nel pomeriggio si recarono a passeggiare alla villa Borghese, in separate vetture, re Umberto, il Principe di Napoli e il Re del Siam. Ad un certo punto, mentre la vettura di re Umberto, avviandosi al gran trotto da un viale, si dirigeva verso la Porta Pinciana, la bambina Maria, di anni 3, figlia del vostro corrispondente romano, sfuggendo alla bambinaia, che si trovava nel prato, traversò il viale e sarebbe stata certamente travolta se il Re, che guidava personalmente, non avesse fermato quasi istantaneamente i cavalli.

Re Umberto disse alla bambinaia, accorsa ad afferrare la bambina: « Non abbiate paura: l'avevo veduta »; quindi, abbassatosi ad accarezzare colla mano la testina della bimba spaurita, proseguì oltre al passo.

Telegrafandovi il fatto come giornalista, sento il dovere di aggiungere, come padre, l'espressione soggettiva di profonda riconoscenza al mio Re.

Senato del Regno

Seduta del 5 giugno.

Roma, 5, sera.

Presidenza Farini.
La seduta è aperta alle ore 15,50.
Continuasi la discussione del disegno di legge sulle

Guarentigie della Magistratura.

RIBERI combatte il principio per cui ai magistrati dei Tribunali e delle Corti, ai giudici e ai funzionari del Pubblico Ministero, si concede l'inamovibilità solo se hanno compiuto tre anni d'esercizio effettivo di funzionario.

Parlano NUNZIANTE, PAGANO, GUARNASCHELLI, INGHILLERI, SANTA MARIA sui varii articoli. Si rinvia il seguito della discussione a lunedì.

Levasi la seduta alle 18,30. Lunedì seduta alle 15.

Seicento operai sloveni aggrediscono operai italiani.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 8,30:

Seicento operai sloveni occupati nella ferriera aggredirono un centinaio di romagnoli: vi sono diversi feriti; i caporioni furono arrestati.

Uno scontro fra egiziani e dervisci.

Cairo, 6 (*Stefani*). — E' avvenuto uno scontro il 1° corrente, sulla strada di Salamat, tra una pattuglia di cavalleri egiziani e una pattuglia di cavalieri dervisci.

Il capitano inglese Peyton rimase gravemente ferito.

Gli egiziani ebbero inoltre 8 morti e 4 feriti; i dervisci ebbero 15 morti.

Feste all'Ambasciata italiana di Londra.

Londra, 5 (*Stefani*). — L'ambasciatore italiano assistette al banchetto della Società operaia italiana.

Nel palazzo dell'Ambasciata italiana si fanno grandiosi preparativi pel banchetto che vi sarà il 28 corrente — per festeggiare il giubileo della regina Vittoria, a cui interverranno i Principi di [illegible] ed il Principe di Galles.

Tali preparativi impediscono domani di tenere il consueto ricevimento per l'anniversario dello Statuto.

Lo sciopero degli impiegati alle tranvie viennesi.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Le trattative presso il borgomastro fra la Direzione e gli impiegati delle tranvie per venire ad un componimento onde impedire lo sciopero fallirono.

Gli impiegati dichiararono che domani incominceranno a scioperare.

Cose di Grecia

L'armistizio per mare.

Atene, 5 (*Stefani*). — La Grecia pone le seguenti condizioni per l'armistizio per mare: La flotta ellenica lascierà le acque ottomane. In conformità al diritto delle genti le navi entranti ed uscenti nei porti turchi non si sottoporranno alla visita. Nessun invio di truppe e munizioni è autorizzato per questi porti. La flotta turca non lascierà i Dardanelli. Il rinforzo delle guarnigioni delle isole turche nell'Arcipelago è vietato. A Lamia il provvigionamento delle truppe turche mediante i porti al di qua della linea di delimitazione fissata dall'armistizio è permesso, purchè le navi vengano visitate dai consoli. L'ingresso delle navi elleniche nel golfo di Ambracia è permesso.

I preliminari di pace.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Fuvvi oggi una seconda conferenza fra gli ambasciatori ed il ministro degli esteri.

Tali conferenze hanno per scopo la conclusione dei preliminari di pace turco-greci.

Quando i preliminari saranno concordati, allora la Grecia sarà invitata a nominare i suoi plenipotenziari pella stipulazione del trattato di pace.

I particolari dell'armistizio greco-turco.

Berlino, 5 (*Stefani*). — Secondo il *Wolff Bureau* di Atene i delegati greci e turchi firmarono ieri il protocollo relativo alle disposizioni particolari dell'armistizio greco-turco per il mare.

Il nuovo orario e gli svantaggi per Torino.

Non si può certamente dire che il nuovo orario andato in vigore il primo corrente sulle linee della Rete Mediterranea ed Adriatica abbia giovato a rendere più brevi o facili le comunicazioni fra Torino, ed il Piemonte in genere, e l'Emilia. Basti accennare il fatto che partendo alle 19 da Torino non si arriva a Bologna che alle 2,31, dopo una non breve fermata alla stazione di Piacenza per attendere la coincidenza del diretto Adriatico, il quale parte da Milano alle 22,40. Mentre poi partendo da Torino alle 8,40 si giunge a Bologna alle 14,50, poichè a Piacenza si trova la coincidenza col direttissimo 1 Milano-Roma, della Rete Adriatica; partendo da Bologna alle 10,30 non si arriva a Torino che alle 19,5, poichè a Piacenza non si trova la coincidenza di un treno diretto, ma di un accelerato.

A noi sembra che importanti essendo i rapporti commerciali che intercedono fra il Piemonte e l'Emilia, si dovrebbe dai medesimi tener molto calcolo allorquando si addivenne alla formazione degli orarii, mirando allo scopo di facilitare l'incremento dei rapporti stessi e rendendo più pronte le comunicazioni fra le due città di Torino e Bologna.

Ciò invece, sin qui, non si è fatto, come dovevasi, ed anzi, se le notizie che abbiamo sono esatte, si minaccia un peggioramento delle condizioni attuali. Ci viene infatti riferito che al Ministero dei lavori pubblici è allo studio un progetto per far passare il treno Mediterraneo della sera Milano-Roma per la linea Parma-Spezia, non appena sarà aperta la diramazione Sarzana-Santo Stefano, facendolo partire da Milano alle 22,40, ora in cui attualmente parte da quella città il diretto Adriatico N. 7, Milano-Piacenza-Bologna-Firenze-Roma.

Verificandosi tale progetto, il treno 7 dovrebbe partire una ventina di minuti dopo, ed allora i viaggiatori provenienti da Torino e diretti a Bologna dovranno fermarsi un'ora circa a Piacenza nel colmo della notte, il che non è certo lieve disagio, oppure salendo a Piacenza sul treno Mediterraneo, dovrebbero trasbordare a Parma. Nè basta: secondo quel tale progetto, i viaggiatori che da Roma andranno a Torino, passando il treno per la Sarzana-Parma, saranno soggetti a trasbordo a Sarzana, dovendosi dare molta velocità al treno per farlo giungere più presto a Milano. Si arriverebbe così a Torino più tardi e con maggiore disagio.

Non si può negare che il progetto favorisca Milano, inquantochè il percorso Milano-Roma si abbrevia passando per la linea Parma-Sarzana, ma è evidente il discapito che ne risentirà Torino.

Non vogliamo qui far questioni di campanilismo, ma pareendoci che si dovrebbe essere modo di conciliare gl'interessi delle due città e che un progetto il quale per favorire l'una reca discapito all'altra dovrebbe essere abbandonato, abbiamo voluto far cenno di questi intendimenti che si stanno maturando presso il Ministero dei lavori pubblici, affinchè ci pensino coloro cui tocca di provvedere nell'interesse di Torino e del Piemonte.

Noi abbiamo sempre calorosamente, vivamente insistito perchè Torino badasse alle sue linee di raccordo coi principali centri nazionali e internazionali, nonchè agli orari dei grandi treni di comunicazione; invece le nostre Autorità, le nostre Commissioni e i nostri deputati si trastullano a domandare delle grandi stazioni impossibili che faranno magari l'interesse di qualche proprietario di terreni o di qualche industriale, ma quando saranno costrutte rimarranno vuote, perchè linee ed orari avranno fatto aviare da Torino merci e viaggiatori.

A vedere la miseria degli arrivi alla stazione di Porta Nuova fa stringere il cuore! Altro che creare nuove stazioni; pensate a ripopolare quelle che avete. Eppure non si fa nulla.

Intanto Milano domanda e ottiene; e il suo ministro Prinetti concede ogni giorno qualche cosa di nuovo per pregiudicarla.

Allegri, allegri che..... *peso de cost no la pol andar!*

I CAPRICCI DEL DESTINO

Arrivando a Torino, il mio primo pensiero fu quello di fare una visita al mio amico d'infanzia e di studi Giorgio Premoli, che da otto anni non avevo più veduto.

Otto anni! — A me, ora, pensandoci, paravano otto giorni!

Avevamo preso insieme la laurea all'Università di Pisa, poi, ritornati al paese natìo, Giorgio era stato mandato da suo zio prete a « fare pratica » nello studio di una celebrità del Foro torinese; io, invece, lasciato da parte il Codice, mi dedicai al commercio di esportazione e partii per l'America a cercar fortuna.

E da quel giorno erano passati, ripeto, otto anni!

Decisamente anche il tempo in questa fine di secolo corre sul velocipede.

Il progresso ci spinge e sospinge innanzi con slancio talmente vertiginoso che non possiamo nemmeno guardare indietro per misurare la strada che percorriamo; cosicchè quando poi, a lunghi tratti, ci è permesso di gettare uno sguardo al quadrante della vita, ci accorgiamo con malinconica sorpresa che la lancetta si è avvicinata assai più di quello che credevamo alla nostra mezzanotte, e ci invita a pensare al non lontano sonno eterno....

Domando perdono di questa breve, ma poco allegra digressione filosofica, che non era nelle mie intenzioni.

Del resto, se è vero che la filosofia è il sale della vita, come diceva il mio maestro, sono lieto di averne messo un granellino in questo mio racconto.

I miei lettori lo gusteranno forse di più!

Trovai Giorgio nel suo studio, e mi ricevette con grande espansione.

Mentre ci scambiavamo i primi saluti, si aprì un uscio d'angolo della cameretta, e nel vano apparve una splendida figura di donna sorridente.

Vedendomi, essa si arrestò sulla soglia, titubante.

— Vieni, vieni pure. E' il mio amico Carlo, l'« americano », del quale ti ho parlato parecchie volte.

E poscia volgendosi a me:

— Mia moglie.

Rimasi per un istante estatico dinanzi alla bella signora, il cui viso era irradiato da una aureola di grande bontà.

Essa era entrata sorridente per annunziare al marito che il piccolo *bébé* aveva guadagnato la sua prima medaglia scolastica.

Quando, poco dopo, rimanemmo nuovamente soli, io mi affrettai a fare i miei rallegramenti all'amico.

— Hai sempre dimostrato buon gusto e molto criterio in tutto — gli dissi — ed è naturale che tu abbia fatto uso dell'uno e dell'altro nella scelta più importante della vita.

— No, no; non ho avuto alcun merito nella scelta di mia moglie. Se ti raccontassi la storia del mio matrimonio ti convinceresti che la fortuna non sempre aspetta che gli uomini la cerchino, ma alle volte si offre da sè.

— Allora raccontami questa storia.

— Volontieri, ma dopo pranzo, e ad una condizione: che tu non la racconterai poi a mia moglie.

— Ah! essa non la conosce?

— No, nè lei, nè alcun altro all'infuori di me.

— Si tratta dunque di una primizia; ed io ti ringrazio di averla serbata per il mio ritorno.

* * *

Ed ecco il racconto che Giorgio mi fece alla sera, mentre passeggiavamo, soli, sul corso Vittorio.

— Quando mio zio mi mandò a Torino, io mi sono messo in pensione presso una famiglia che abitava in via Mazzini, laggiù verso il corso Cairoli. Passando in quella località, un giorno vidi alla finestra di una casa che fronteggia il corso la bruna testa di una signorina. Tu sai che le donne brune ebbero sempre le mie preferenze.....

— Me lo ricordo perfettamente. la Nina, la Viola, la....

— Tiriamo un velo sul passato troppo remoto e fermiamoci alla signorina bruna del corso Cairoli.

— Fermiamoci pure.....

— Essa ebbe subito i miei muti omaggi ammirativi. E lo meritava, parola d'onore! Un viso grassoccio, con due piccole fossettine che invitavano ai baci, un nasetto birichino, una boccuccia voluttuosa e due grandi occhi neri più dei capelli.....

— Perbacco! vedo che la sua immagine si è impressa nella tua mente come su una lastra fotografica.

— Questo è avvenuto anche perchè in quei primi giorni di vita torinese non mi ero ancora fatto degli amici. Essa diventò quindi di punto in bianco la mia compagna ideale. La sua immagine prese posto nel mio cervello, e si frammischiava ai mille pensieri che mi folleggiavano nella mente nelle ore di solitudine.

E' inutile che io ti dica che non mancavo mai, almeno un paio di volte al giorno, di passare sotto la sua finestra.

Poco a poco era diventata questa una fra le principali e gradite occupazioni delle mie giornate.

Io attendevo l'ora di queste platoniche passeggiate coll'impazienza di uno studentello che coniughi la prima volta il verbo amare.

— E lei si trovava sempre alla finestra?

— Quasi sempre, dalle 2 alle 5. Naturalmente non andò molto tempo che anche lei si avvide della mia assiduità, e mi parve che non se ne sentisse offesa.

Ma intanto sopraggiunse l'inverno: con mio grande disappunto la finestra non si aprì più e la bella bruna scomparve ai miei sguardi ammirativi.

Soltanto mi era dato di vederla qualche volta dietro ai vetri, che guardava malinconicamente la collina coperta dal nevischio.

Di tanto in tanto l'incontravo pure nella via, al braccio di un vecchietto che io pensai fosse suo padre.

Le cose erano a questo punto quando un giorno, passando sul corso, vidi uscire dal portone della casa un mio collega d'ufficio.

Mi avvicinai tosto per domandargli come si trovava in quei paraggi.

— Vengo di quando in quando — mi rispose — a fare una visita ad una mia zia che abita qui.

— Allora lei, forse, mi potrebbe dare una

informazione. Saprebbe dirmi chi è quella signorina bruna che abita al secondo piano?

— Al secondo piano?.... Ah! ci sono: è la signorina Bruni, la figlia del colonnello, un vecchietto arzillo....

— Appunto.

— Bella ragazza — aggiunse il mio collega ridendo — e, ciò che non guasta, con una buona dote. Se ha delle buone intenzioni, coraggio e avanti....

***

— Coraggio e avanti! — Era presto detto, ma occorreva anzitutto fare i conti con mio zio, e tu capirai che non era in quei momenti che potevo confidare a lui i miei segreti di cuore.

— Si capisce; egli non ti aveva mandato a Torino per fare all'amore....

— Ora tu comprenderai facilmente quale sorpresa dovette essere la mia quando, due mesi dopo, mio zio, che era venuto a Torino per sbrigare alcuni affari, mi annunziò che doveva fare una visita al colonnello Bruni.

— Il colonnello Bruni? Lo conosci? — gli domandai.

— Se lo conosco? E' un mio compagno di seminario. E lo conosci tu pure dunque?

— Sì, cioè.... l'ho veduto qualche volta passeggiare al braccio di una figlia.

— Bice.

— Ah! si chiama Bice quella bella signorina?

Mio zio mi fissò, colpito certamente dall'accento delle mie parole.

— Mi pare — soggiunse poi sorridendo — che la signorina Bruni ti interessi assai più di quello che ti dovrebbe interessare una estranea.

Allora, incoraggiato dal tono di voce dello zio, dopo di aver tergiversato un po' gli raccontai le mie passeggiate platoniche, senza nascondergli nulla della simpatia che la signorina mi aveva inspirato. Mio zio mi ascoltò in silenzio, e si limitò a sorridere, senza nulla rispondermi. Ma nel pomeriggio, quando venne all'ufficio, mi annunciò a bruciapelo che eravamo entrambi attesi a pranzo in casa del colonnello.

— Tu dunque gli hai parlato di me? — domandai allo zio col cuore stretto dalla commozione.

— Sì, al colonnello. E ti dirò di più — aggiunse sempre sorridendo lo zio: — se avrai la fortuna di piacere alla signorina, forse, fra un anno....

***

Ti lascio pensare con quale orgasmo mi sono avviato a quel pranzo. Credevo di sognare!

E dire — pensavo — che ancora questa mattina ero lontano le mille miglia dal sospettare che la felicità mi fosse così vicina!

— In conclusione dunque.....

— Aspetta ancora un momento, chè ora viene il bello, il colpo di scena inaspettato.

— Ah! sentiamo.

— La signorina Bruni, la figlia del colonnello non era la mia bella bruna!....

— Oh! Oh!

— Proprio così! Il mio collega d'ufficio aveva confuso una signorina con l'altra. Abitavano entrambe allo stesso piano, erano entrambe brune: la confusione era facile.

— E tu non hai detto nulla dello sbaglio?

— Me ne guardai bene, poichè di primo acchito avevo compreso che la seconda valeva assai più della prima.

— Cosicchè....

— Cosicchè un anno dopo divenni marito di... mia moglie; e benedico quotidianamente la sorte che mi ha favorito.

— E l'altra?

— L'altra, se vuoi conoscerla, vieni nel mio ufficio domani alle 11.

— Ah! è diventata tua cliente?

— Già, per una causa di separazione intentatale da suo marito.....

— Nientemeno! e pensare che potresti essere tu questo marito!

— Sicuro, e..... ti assicuro che non avrei bisogno di comperare degli amuleti per scongiurare la jettatura! — concluse Giorgio, sorridendo con egoistica soddisfazione della sua fortuna.

CESARE DEMARIA.

Una burrascosa seduta alla Camera dei deputati francese

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 5:

Camera. — *Basly* svolge un'interpellanza sul licenziamento degli operai della Compagnia delle miniere di Gran Combe. Rimprovera il Governo di non essere intervenuto contro la Compagnia e di aver inviato truppe sul luogo.

Il ministro dei lavori pubblici enumera tutti i provvedimenti presi dal Governo in favore dei minatori. Rimprovera gli operai per aver respinto le proposte di lavoro. Giustifica la Compagnia delle miniere di Grand Combe, il cui regolamento fu approvato dalla maggioranza dei minatori. (*Interruzioni, rumori all'Estrema Sinistra; al Centro gridasi « All'ordine »*)

Gerauld Richard grida: « Siete tutte spie ».

Il *presidente* lo invita a spiegarsi.

Gerauld Richard dice che i deputati di Destra sono spie, perchè denunziano i socialisti ai rigori del regolamento.

La Camera pronunzia una censura contro Gerauld Richard, colla esclusione temporanea dalle sedute. Si fanno sgombrare l'aula e le tribune.

Gerauld Richard rimane al suo posto, circondato da una ventina di socialisti. Si presenta allora il comandante militare di servizio della Camera, accompagnato da otto soldati e da questori, ed invita Gerauld Richard ad uscire dall'aula. Questi si ritira protestando e gridando: *Viva la rivoluzione sociale.*

Gerauld Richard invia quindi i suoi padrini al guardasigilli per chiedergli ragione dell'apostrofe direttagli durante l'incidente.

Poco dopo uscito Gerauld Richard si è ripresa la seduta della Camera.

Jaurès chiede d'interpellare sulle prerogative di un deputato.

Brisson si oppone, dichiarando che la interpellanza non si trova all'ordine del giorno.

Quindi, fra violenti rumori dell'Estrema Sinistra, Brisson mette ai voti l'aggiornamento a giovedì. La proposta è approvata per alzata e seduta.

La seduta è tolta; mentre i deputati escono, l'Estrema Sinistra rimprovera Brisson di aver provocato l'espulsione di Gerauld Richard e grida: *Abbasso Brisson.*

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21,55:

Questi incidenti danno buon giuoco ai partigiani della concentrazione, i quali dicono che gli attacchi portati contro il presidente della Camera, alla distanza di pochi giorni, dai clericali e dai socialisti, rende necessario che tutti i repubblicani si uniscano per resistere ai nemici.

Il duello fra il deputato socialista ed il guardasigilli è evitato.

La salute del principe ereditario rumeno.

Bucarest, 5 (*Stefani*). — La convalescenza del kronprinz segue regolarmente il suo corso: ogni pericolo è eliminato.

Navi in viaggio.

Porto Said, 5 (*Stefani*). — L'*Adriatico* ha proseguito per Massaua.

La vita che si vive

In Francia si sta pensando seriamente di costituire in ogni reggimento una compagnia di soldati cantanti, ai quali verrebbe affidato l'incarico di cantare, durante le marcie reggimentali, delle canzoni patriottiche.

Gli esperimenti furono già fatti dalla Guardia repubblicana, e pare che i risultati abbiano soddisfatto le supreme Autorità militari, poichè si parla, come ho detto, di generalizzarli a tutti i Corpi.

Così ogni reggimento francese, oltre alla Musica, alla compagnia-tamburi ed alla compagnia-zappatori, avrà anche una compagnia-cantanti, diretta, si capisce, da un maestro-corista, col grado probabilmente di ufficiale.

I coristi subalterni potranno conseguire i gradi inferiori come, ad esempio, quelli di caporale-tenore, sergente-baritono, furiere-basso profondo.

Naturalmente anche i soldati-coristi hanno gli stessi vincoli degli altri verso la patria: soltanto che, mentre gli uni la servono combattendo, i coristi la servono cantando!

***

I risultati di un'inchiesta sull'accattonaggio.

Secondo i risultati di un'inchiesta fatta testè da due deputati francesi, l'accattonaggio è nella proporzione del 50 0\|0, una vera e propria industria, esercitata coi sussidii della scienza e della furberia.

Nulla più facile per un mendicante di mestiere che di fabbricarsi due grandi occhi completamente bianchi come quelli di un nato cieco.

Più facile ancora è la fabbricazione dei monchi, dei rattrappiti, sciancati, ecc., mercè degli ingegnosi apparecchi. A Parigi esistono delle intraprendenti persone che affittano di questi apparecchi costosi, a un tanto al giorno, ai mendicanti che non sono ancora tanto ricchi da comperarseli.

Così, mettendovi in osservazione presso l'abitazione di questi commercianti, voi potrete assistere ad un curiosissimo spettacolo: quello di uomini che entrano sani e robusti ed escono poco dopo monchi, ammaccati e rattrappiti come tanti reduci da una clinica chirurgica.

Il Berry — uno dei due deputati dell'inchiesta — racconta il singolare aneddoto di un povero infelice che per nove mesi dell'anno, a Parigi, si raccomandava alla pietà del prossimo, avendo perduto l'uso delle due gambe, e che negli altri tre mesi si « riposava » aggregandosi ad una compagnia di girovaghi in qualità di ballerino!

E narra pure l'episodio di un mendicante con una gamba di legno, il quale, scacciato brutalmente da un caffè, allungò un formidabile colpo col piede che diceva di aver perduto, ma che il cameriere.... trovò e sentì benissimo in quel luogo ove generalmente vanno a finire i colpi di piede!

***

Col titolo *'L re dël Siam*, Cirillo Valmagia mi manda il seguente sonetto d'attualità:

A l'è rivà, tranquil come 'n Batista
col rè ch'as gava sempre 'l brut pensè,
che quand ch'ai tara, a poul passè la rivista
a'l'esercit d'madamin ch'a sà scotè.
A viagia, as dis, an cerca, a la cinquista
d'la nostra civiltà, dël nostr bel fè;
ma da l'Europa, impastrognà, baliста
d'sincerità a l'à puento da 'mparè.
E 'nfatto, mentre chiel a mistra e as vanta
d'l'immolade madame d'le sòe cà,
e 'l fieul j'anlera tuti sent-sinquanta;
da nòi s'contentò d'una..... an pien meudi,
ma peui, an gir, na scatò d'le carà
e as curò nen d'il fieul spardù përit.....

***

La penultima.

Stupidini testimone alla Corte d'Assise.

Si tratta di assassinio.

— Avete sentito qualche cosa voi?

— Ho sentito benissimo. Ero a letto in una camera vicina. Prima hanno questionato, poi lui minacciava di ammazzare lei come un cane, poi lei ha incominciato a gridare: « Aiuto! Aiuto! » Poi ho sentito che si lamentava di essere ferita, poi più niente, doveva essere morta.

— E poi?

— E poi mi sono voltato dall'altra parte!

***

L'ultima.

Stupidini in conversazione.

— Conoscete l'avv. X?

— No, so che è un poco di buono, ma « non ho l'onore » di conoscerlo.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Poli-Polli.

Per oggi: Decapitazione.

Col capo son città fastosa,
E senza bestia spaventosa.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tre fulminati.

ERBA (Como), 4. — Ieri, durante un furioso temporale che si scatenò nelle campagne, i contadini Frigerio Giuseppe, Frigerio Stefano e Luisetti Domenico erano rifugiati con un ragazzo sotto una tettoia, allorquando scoppiò un fulmine.

Il ragazzo vide una gran fiamma, sentì una forte scossa accompagnata da un forte puzzo di zolfo. Appena riavutosi alquanto dallo spavento, vide i suoi compagni distesi al suolo.

Chiamò aiuto, accorse gente che raccolse i caduti. Ma il Frigerio Giuseppe era morto fulminato. Gli altri due versano in gravissimo stato per le ustioni riportate.

Il ragazzo pare inebetito dallo spavento.

Un intero equipaggio per 66 giorni a pane ed acqua.

GENOVA, 4. — Ieri mattina, dopo 120 giorni di ininterrotta traversata, ha approdato in questo porto la nave-goletta *Rigel*, capitano Bertolotto, con dieci uomini d'equipaggio.

La *Rigel* appartiene al compartimento marittimo di Genova. Partì da Rosario di Santa Fè il 4 febbraio ultimo scorso, con soli 60 giorni di viveri, che vennero fatti durare per 54 giorni. Quindi tutto l'equipaggio fu messo dal capitano alla dieta forzata di pane ed acqua, dieta che durò fino alla metà del viaggio, cioè per la bellezza di 66 giorni. A prolungare di tanto questo poco invidiabile regime dietetico concorse la calma dei venti, quasi assoluta, durante tutta la traversata.

E vero che all'inconveniente della mancanza di viveri, capitan Bertolotto avrebbe potuto rimediare col deviare dalla rotta, approdare a un porto del Brasile, o toccare Capo Verde o le Canarie, e infine Gibilterra, ecc.; ma, quantunque richiestone più volte dall'equipaggio, non volle saperne.

E facile immaginare in quale stato siano arrivati quei poveri dieci marinai. Tutti godono discreta salute, ma nessuno di loro conserva certamente la più lontana traccia di pinguedine.

Appena però furono in porto, forti del diritto che loro concede il Codice marittimo, il quale prescrive essere il capitano e l'armatore tenuti a pagare in contanti all'equipaggio il vitto che per trascuratezza sarebbe venuto a mancare durante la traversata, chiesero appunto di essere pagati del vitto pattuito e che purtroppo, contro il loro desiderio, non avevano consumato.

Essendosi il capitano rifiutato di aderire alle giuste domande dell'equipaggio, questo si recò a portare la vertenza dinanzi alla locale Capitaneria di porto affinchè decida in proposito.

Un truffatore norvegese.... di Catania.

MILANO, 5. — Di questi giorni si è narrata la strana e pietosa istoria di un giovinetto, capitato da una buona signora, alla quale, per mezzo di parole scritte in barbaro francese e in una lingua quasi sconosciuta, aveva dato ad intendere di essere figlio di un barone norvegese e di viaggiare per studio.

Egli era stato lasciato alcuni anni in Lapponia, aveva visitato la Siberia e infine voleva far credere che nel viaggio dai Pirenei in Italia gli erano state rubate seimila lire, di che si dimostrava dolentissimo. Il giovinetto aggiungeva che i suoi genitori, ricchi sfondati, viaggiavano sette od otto mesi dell'anno e che attualmente non sapeva in qual paese d'America fossero! E infiorava il suo mal compreso discorso di essi pietosi, di atti di profonda disperazione..... intramezzati da belle suonate al piano.

Ora si è constatato che il preteso norvegese è lo studente di nautica Pietro Larosa, catanese!

Egli ricorse anche a Genova a quella curiosa simulazione per scroccare ospitalità e soccorsi.

I napoletani a Montevergine.
L'autopsia del cadavere di A. Ciotti.

NAPOLI, 4. — All'alba di stamane le esplosioni di bombe-carte hanno annunziato la partenza dei popolani per il celebre Santuario di Montevergine.

Molta folla assisteva al passaggio dei cocchi ed assordanti veicoli dai cavalli bardati con sfarzo di campanelli, pennacchi ed altro.

I pellegrini, com'è di rito, ascenderanno il Santuario e poscia andranno a Nola, dove resteranno sino a lunedì mattina, e poi faranno ritorno a Napoli nelle ore pomeridiane.

Tranne due investimenti non gravi, nessun incidente ha turbato la partenza dei montevergini.

— La morte del canzonettista Arturo Ciotti diede luogo a dicerie, tanto che l'Autorità ordinò l'autopsia del cadavere.

Questa ebbe luogo ieri mattina, e risultò completamente escluso il sospetto di avvelenamento.

Nell'autopsia delle viscere del povero giovane i sanitari riscontrarono dilatazione enorme dello stomaco contenente gran quantità di corpi duri non digeriti, che dettero origine alla gastro-enterite acuta con tetano, e quindi alla morte con fenomeni allarmanti.

I sanitari si riservarono però di dare un più esatto giudizio sull'autopsia fatta.

Il coraggio di un carabiniere.

PESCHIERA, 4. — L'altra sera sopra un piroscafo erano partiti il brigadiere Tumolero Giuseppe e il carabiniere Mario Ettore, i quali scortavano certo Arietti Giovanni da Bardolino. Questi proveniva da Vittorio e veniva rimpatriato per mancanza di mezzi e recapiti.

Quando il piroscafo giunse poco lungi dallo scalo di Bardolino, l'Arietti, elusa la sorveglianza dei carabinieri, saltò dal parapetto nel lago.

Tutti credevano che l'Arietti avesse compiuto questo atto per darsi alla fuga; ben presto però si accorsero che il disgraziato cercava la morte; infatti non faceva alcun sforzo per mantenersi a galla, ma andava scomparendo nelle onde.

Il carabiniere Mario Ettore, vestito com'era, si gettò egli pure nel lago e nuotando disperatamente riuscì ad afferrare l'Arietti ed a portarlo in salvo.

Il vescovo Valfrè a Torino?

Mandano da Milano alla *Provincia di Como:*

« Corre voce qui che monsignor Valfrè, vostro vescovo, sia destinato a Torino e che a Como venga nominata una creatura del cardinal Ferrari, l'intransigente Broda. Questi, infatti, sarebbe partito per Roma. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

4 giugno. (Gazzettino). — **Cassa di risparmio.** — L'Amministrazione della nostra Cassa di risparmio ha ridotto il tasso delle anticipazioni sopra titoli di rendita dello Stato, cartelle fondiarie, titoli provinciali e comunali, e di altri valori, emessi o garantiti dallo Stato, nella misura seguente:

Al 4 1\|2 per 0\|0 per le anticipazioni fino a L. 10,000; al [illegible] per 0\|0 per le anticipazioni eccedenti le lire 10,000, e per tutto il tempo in cui si manterranno superiori a detta somma.

Le anticipazioni in corso saranno regolate nella conformità predetta.

CUNEO.

4 giugno. (Pucc). — **Annegato.** — Nel Comune di [illegible] certo Allione Pietro, avvicinatosi alla sponda del torrente Grana, posto un piede in fallo, cadde nell'acqua. Non pratico del nuoto, il povero uomo venne travolto dalla corrente delle acque che di questi giorni sono di molto ingrossate, e quando alcune persone lo trassero alla riva, l'infelice era già cadavere. [illegible] e sembra che un po' brillo, abbia voluto andar a passeggio sulla sponda del torrente, nelle cui acque trovò la morte.

— **Suicidio.** — In Pichesi certo Lamberti Michele, contadino, affetto da malattia che riteneva incurabile, in un momento forse di sconforto si diede la morte gettandosi nelle acque di un torrente scorrente in quel territorio.

5 giugno. (Pucc). — **Onorificenza.** — Sua Maestà, di motu proprio, si compiacque di nominare il benemerito nostro concittadino cav. uff. avv. Calcagno Giuseppe a commendatore della Corona d'Italia, inviandogli inoltre le insegne con gentile lettera del reggente il ministero della Real Casa, tenente-generale Ponzio-Vaglia.

MONDOVÌ.

3 giugno. (Vaso). — **Cassa di risparmio.** — La Commissione presso la Corte d'Appello di Torino ha respinto l'appello del liquidatore signor Jeannini contro la decisione della Commissione presso questo Tribunale, colla quale gli venne negata l'ammissione al chiesto beneficio della gratuita clientela per sostenere la lite contro gli ex-amministratori.

— **Alla nostra sotto-prefettura** venne testè destinato l'avv. Domenico Pietracco quale alunno sotto-segretario. L'avv. Giovachino Silvano resta così effettivamente investito delle funzioni di segretario-capo, che egli, in mancanza del titolare, ha fin qui disimpegnate in modo veramente lodevole.

— **Per il ricreatorio maschile** si annunzia una seconda conferenza che sarà tenuta questo prima dall'egregio prof. Delfino Orsi.

PINEROLO.

5 giugno. (S.). — **Medaglia benemerenza.** — Con recente decreto 20 maggio u. s., il Ministero dell'interno concedeva al signor Ottino Giovanni, ispettore di polizia municipale, un attestato di benemerenza per un'azione coraggiosa da esso compiuta, circa quattro mesi fa, affrontando e disarmando un malfattore, il quale aveva poco prima aggredito a mano armata, sulla pubblica via, due pacifici cittadini.

Tale attestato sarà al signor Ottino consegnato dal sindaco domenica alla presenza della Giunta municipale, del commissariato e delle guardie municipali.

— **Club Alpino.** — La Direzione della sezione di Pinerolo del C. A. I. ha fissata un'escursione al monte Frioland (m. 2720) per i giorni di sabato, 19, e domenica, 20 giugno.

La partenza avrà luogo dalla sede della sezione, alle ore 13, di sabato, con vettura per Luserna, da Luserna a piedi a Bora, piccola sosta, quindi proseguimento per le bergerie della Pala, cena e pernottamento.

Domenica, 20 corrente, ore 1 sveglia e colazione, quindi partenza per la vetta, arrivo alle ore 10, sosta di un'ora, quindi colazione; ore 12 partenza per il ritorno, pranzo a Bora, alle ore 17, e ritorno a Pinerolo per Luserna a mezzo ferrovia.

La gita sarà diretta dal vice-presidente della sezione avv. Attilio Fer.

SAN DAMIANO D'ASTI.

4 giugno. (Giovas). — **Disgrazia.** — Ieri, verso le ore 11, sulle fini di Antignano, borgata Gonella, il bambino Gonella Ernesto di Battista, d'anni 5, giuocando nell'aia di una casa, si accostò ad una cassa da carretta che era appoggiata al muro, e la quale rovesciavasi cogliendo sotto di sè il povero bambino, che ne riportava la frattura dell'osso temporale destro e contusione cerebrale, per le quali alcune ore dopo cessava di vivere, fra lo strazio degli inconsolabili genitori.

VERCELLI.

3 giugno. (Lex). — **Bimbo annegato.** — Il bambino Marucchi Pietro di anni 4, nato a Candelo e dimorante coi suoi genitori al cascinale Fucina Pagliano, in Gattinara, caduto nella roggia comunale, veniva travolto dalla corrente e miseramente annegava.

Il cadavere del bambino venne rinvenuto a mezzo chilometro di distanza.

— **Ragazzo che si impicca.** — Una raccapricciante notizia ha destato in Gattinara la più [illegible] impressione.

Il ragazzo Sarzi Felice, d'anni 5, fu trovato appiccato ad un pesco nella proprietà di Lavezza Benedetto, in regione Gias.

Il povero ragazzo era salito sull'albero, pare in cerca di un nido, e scivolando cadde fra due robusti rami formanti forcella, da cui non potè liberare il collo, restando per tal modo strangolato.

Fu sul luogo l'Autorità per le necessarie constatazioni.

— **Tra risaiuole.** — Scoppiò a Tessano una rissa fra una squadra di risaiuole vercellesi ed altre del luogo. Varie di esse avevano legato un sasso dentro al fazzoletto e menavano di quelle le avversarie. L'A guardia Zerbini, non riuscendo a separarle, dovette ricorrere all'aiuto di alcuni mondarisi e tutti assieme poterono dividere le belligeranti.

Una delle donne fu ferita alla testa.

— **Omaggio.** — In occasione della recente nomina a cavaliere del signor sindaco di Trossano Minella, una rappresentanza degli operai di Trossano recò al neo-cavaliere, a nome della Società operaia, un album con stemma allegorico e dedica firmata dai componenti la Società.

— **Feste al Veloce Club.** — Le feste indette dal Veloce-Club avranno luogo dal 16 al 20 giugno.

Vi sarà un meraviglioso castello medioevale, un lago d'acqua con una superficie di 10 mila m. q. ed un servizio di barche.

L'illuminazione elettrica del Velodromo e viale Principe di Napoli sarà fatta a cura della Ditta [illegible] di Torino.

SPORT

Le corse al galoppo agli Amoretti.
(Primo giorno — 6 giugno).

I Corsa. — **Premio Amoretti** (a reclamare). — Ore 16,30 — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre che non abbiano vinto fino al momento della corsa L. 1000. Entrata L. 100, *Forfait* L. 20. Sulle entrate L. [illegible] al secondo e L. 100 al terzo. Distanza metri 1200.

Partenti probabili e loro monte:

My Boy (Horand), G. bleu scuro, B. nero.
Richmond (id.) id. id.
San Vitale (Wright), G. marrone, M. B. nero.
Pace (Chapman), G. B. bleu scuro, fiocco d'oro.
Torpediné (Maiden), G. bianca, M. B. nero.
California (Salutini), G. gialla, tracolla rossa, B. nero.
Castellazzo (Allen), G. cremisi, alamari d'argento, B. bianco.

San Vitale ha corso una volta sola: non piazzato a Pisa; *California*, *Castellazzo*, non dovrebbero, come altre volte, figurare all'arrivo; *Pace* non ha ancora acquistato la velocità dell'autunno scorso; la troviamo non piazzata a Milano (1ª riunione) dietro *Torpediné* ecc., terza a Roma preceduta da *Mongrana* e *Torpediné*; ultimamente a Milano su 1100 metri con kg. 58 battè per un'incollatura *Torpediné* (kg. 57), che dopo le due vittorie a Roma si trova spesso fra i non piazzati. *My Boy* precedette *Torpediné*, a Milano, dove vinse pure il premio « Cassano ». *Richmond*, ha vinto il premio « Gorgonzola » su m. 1000 a Milano, non piazzandosi nel premio « Certosa ».

La corsa si ridurrà ad una lotta fra il preferito della Razza Volta e *Pace*.

II Corsa. — **Premio Jockey-Club.** — Ore 17. — L. 3000 date dal Jockey-Club Italiano, per cavalli interi e cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza m. 2400.

La presenza di *Sismondo* (Maiden), che si trova in buona forma, ridurrà la corsa, se non ad un *walkover*, ad un *match* con *Olé Olé* (Allen) della Razza Volta; non ostante la grande disparità nel peso, la vittoria sarà per l'ottimo cavallo del sig. Calderoni.

III Corsa. — **Premio Ezlinana.** — Ore 17,45. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 400 al secondo. Distanza m. 2400.

Fiesco (Horan), G. bleu scuro, B. giallo.
Drusilla (Chapman), G. bianca, M. B. nero.
Vistola (Hemmings), G. granata, doppio cerchio bianco, B. bianco.
Jola (Allen), G. B. strisce bianco e violetto.
Chantilly (Wright), G. gialla con stella bleu, B. bleu.

Le due *performances* di *Jola* non la raccomandano; non bisogna però dimenticare che essa dall'allevamento di Castellazzo Bbo, che ha dato *Hira*, vincitrice del « Derby » e del « Commercio »; *Fiesco*, che, rendendole 6 kg., precedeva di due lunghezze *Drusilla* nel « Commercio », dovrà rendere oltre 12 kg. alla figlia di *Melton*, e, stante la distanza che si confà alla puledra del cav. Calderoni, essa dovrebbe vincere la corsa. *Vistola*, che certo ha progredito, si disputerà con poca probabilità con *Fiesco* il secondo posto.

IV Corsa. — **Premio Città di Torino** (*handicap*). — Ore 18. — L. 3000 date dal Municipio di Torino, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 200, *forfait* L. 100, L. 50 se dichiarato mercoledì 2 giugno. Sulle entrate L. 1000 al secondo.

Geldoni (kg. 62, Wright), G. bianca, M. B. verde.
Meneroso (kg. 52 1\|2, Horan), G. bleu scuro, B. nero.
Marignano (kg. 54, Hemmings), G. granata, doppio cerchio bianco, B. bianco.
Walton (kg. 46, Allen), G. cerchiato rosso e bianco, B. nero.
Jucca (kg. 46, Milani), G. granata doppio cerchio bianco, B. bianco.
Drudimeno (kg. 48, Parola), G. bianca, M. B. nero.

Meneroso (49 1\|2) non fu piazzato dopo *Sismondo* (58).

Goldoni (62); *Jucca* (40), nell'*handicap* della « Lombardia », m. 2400.

Walton (41 1\|2) fu battuto su 2000 metri da *Goldoni* (50) nel premio « Circolo dell'Unione » a Firenze; non fu piazzato nei *Drags* a Milano; prese il 2° posto nel J.-Club; il terzo, nel premio « Lampugnano, » (m. 1800) dietro *Fiorenzo* e *Adelina*.

Meneroso, dopo aver vinto con 41 kg. l'*handicap* dell'« Arno » e altre due corse a Firenze, battendo *Goldoni*, *Vercea*, non si piazzò in due corse a Milano; oggi porta 52 kg. su 2400. *Jucca* ha preso il terzo posto nel « Premio Lombardia », dietro *Goldoni*, che per una corta testa non battèva *Sismondo*. Quindi *Goldoni* è sulla carta il vincitore della corsa; *Jucca* e *Meneroso* dovrebbero disputarsi il secondo posto, in quanto a *Drudimeno* troverà assai lunga la distanza.

V Corsa. — **Premio Patronesse** (*gentlemen-riders*). — Ore 18,30. — L. 1000 per cavalli qualificati *hacks*. Entrata L. 50. Le entrate al secondo; se sono 6 i partenti, il terzo ritira la sua. Distanza m. 1600.

Sono inscritti: *Palombaro*, *Sabina*, del signor F. Simonetta; *Miss Dolt*, del signor G. Vercesle; *Ruggero*, del signor Silvestri; *Patria*, di Sir Rinland; *Montrose*, del nobile cav. R. Pugi; *Meleto*, del conte Alessandro Grigli; *Henry VIII*, di Sir Devis (tenente Ferrati); *Silvia*, del signor Bongiovanni.

Fra costoro i più noti sono *Sabina*, *Henry VIII*, *Ruggero*, *Montrose*, e fra essi dovrebbe essere il vincitore, *Henry VIII* ha al suo attivo buone *performances*, al che sulla carta è il vincitore; *Sabina*, *Ruggero* si disputeranno la seconda moneta ed è incerta quale dei due l'avrà. *Outsider* della corsa pare *Meleto.*

VICTOR.

REATI E PENE

Il calvario di una moglie.
Il condannato che tenta suicidarsi.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 5 giugno.

(Lex) — I testi addotti a difesa depongono d'aver veduto, la sera del 9 ottobre, il Bertona in Anzate, volendo con ciò escludere la sua presenza da Rugnate, dove è avvenuto il misfatto.

La Parte civile, rappresentata dall'avv. Baggiolini, contrappone che, data la vicinanza dei due paesi e il modo anche di accedervi per mezzo di sentieri di campagna in un tempo abbastanza breve, il Bertona poteva benissimo esser stato visto anche in Anzate.

La discussione si fa appassionata dalla Difesa e dalla Parte civile; la prima delle quali fa un grande assegnamento sull'ordinanza di non luogo a procedere della Camera di Consiglio del Tribunale di Novara pronunziata in materia.

Oggi finalmente, quinto giorno del dibattimento, dopo un vivace incidente relativamente a qualche passo del riassunto presidenziale, i giurati si ritirano in camera delle deliberazioni. Ricompariscono dopo poco tempo e sul quesito della colpevolezza del Bertona circa l'omicidio della moglie, compiuto con premeditazione, rispondono affermativamente accordando le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condanna il Bertona Giuseppe alla pena di anni 20 di reclusione, a 10 anni di sorveglianza speciale della P. S., interdizione perpetua dei pubblici uffici, danni e spese.

Appena pronunziata la condanna, e mentre tutto il pubblico si accingeva a sfollare tranquillamente, succede un caso veramente nuovo e desolante.

Il condannato, udita la sorte che gli spettava, si pone a gridare: « Sono innocente, assassinate un innocente »; quindi, afferrate colle mani le sbarre di ferro della gabbia vi diede dentro due volte col capo con violenza, come per fracassarselo. Il pubblico urla.

I carabinieri, che circondano la gabbia, vi saltano dentro e afferrano l'infelice per impedirgli di condurre a termine il suo tentativo e viene tratto fuori dalla gabbia col capo tutto grondante sangue per una larga ferita di circa dieci centimetri alla regione parietale destra.

Con questo triste epilogo si chiude la sessione della nostra Corte d'Assise.

Intanto si corse pel medico e a viva forza fu tratto in carcere tutto ammanettato, ove, appena giunto, ritentò un secondo colpo alle sbarre del cancello di entrata, ma la seconda ferita è meno profonda. Gli fu messa la camicia di forza ed ora versa in serie circostanze.

Presidenza: Gazzone; P. M.: Guillet; Difesa: avvocati Decina e Furno; cancelliere Riva.

Arti e Scienze

Il " Trionfo della verità "

Enrico Rochefort e la Duse.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 4 giugno.

(A. C.) — Fra gli omaggi che ad Eleonora Duse ha procacciato il suo debutto alla Renaissance ritengo graditissimo debba esserle giunto quello di Enrico di Rochefort.

Il terribile polemista, che è anche un critico d'arte reputatissimo, e di cui i *Salons* sono pagati dal *New York Herald* con somme favolose, pubblica oggi nell'*Intransigeant* un articolo, intitolato: « Le triomphe de la vérité » che solo basterebbe a rendere paga la celebre artista.

Secondo Enrico di Rochefort, il successo di Eleonora Duse nella *Signora delle Camelie* può e deve avere su i destini e i costumi teatrali la più benefica influenza.

L'estetismo è divenuto invadente, da parecchi anni; il teatro si fa le punture di morfina; il botticellismo infierisce fino sulle tavole, e la critica, esagerando, rimprovera a Wagner, a proposito del *Vascello Fantasma*, di non essere abbastanza *wagneriano*.

Doveva toccare ad un'artista straniera la fortuna di rigenerare l'arte drammatica francese, e in mezzo a questa confusione, in cui le commedianti ed i commedianti credono che i loro successi possano dipendere da ciò di cui si adornano il capo, Eleonora Duse doveva venire a dimostrarci che nulla è altrettanto bello quanto il vero.

Sarà dunque molto difficile il camminare, il parlare, il ridere ed il piangere come tutti camminano, come tutti parlano, piangono e ridono, se i più grandi artisti francesi vi hanno rinunziato. A primo aspetto, però, la cosa sembrerebbe facilissima, ma, usciti una volta dalla verità, ogni giorno essi sono andati allontanandosene.

La Duse, invece, secondo il Rochefort, vi è rimasta, e contribuirà a farvi rientrare molto commedianti minacciati nel loro avvenire dalle tradizioni degli *Ubu Re*, e che, riconoscibili alle loro capigliature incollate sulle tempie e al loro disprezzo per Victor Hugo, hanno la pretesa di stabilire in mezzo a noi il regno dell'incomprensibile.

Il pubblico non si appassiona che per le sofferenze di cui avrebbe potuto essere vittima, o che vengono espresse nella lingua e nella mimica che in situazioni identiche esso impiegherebbe.

Ecco perchè Eleonora Duse, che è la « natura incarnata » (continua il Rochefort) ha tanto commosso e soggiogato tutto il pubblico della Renaissance.

Non solamente l'arte sua è ammirabile di sobrietà sincera ed esente da *cabotinage*, ma la *mise en scène* che essa evidentemente regola in persona, si risente di questa mancanza assoluta di convenzionalismo.

In questa *Signora delle Camelie*, in cui non tanta inverosimiglianza una cortigiana innamorata si sacrifica alle convenienze di una famiglia che la respinge e la oltraggia, il grido di Armando Duval, che chiama i suoi amici a constatare l'infedeltà dell'amante, gridando loro con voce tonante: « Venite tutti », non è naturale.

Il movimento è falso e ingenuamente teatrale. Un amante ingannato non è solito correre su la pubblica piazza a raccontare ai vicini le sue avventure, che lo renderebbero ridicolo e lo esporrebbero allo scherno.

La Duse, con la sua intuizione geniale, ha trasformato questo brutto effetto di scena. Armando non proclama più la sua disgrazia a suon di tromba. Va fra le quinte a cercare uno ad uno gli invitati, che riconduce tenendoli per mano, e fa loro le proprie confidenze a bassa voce in mezzo ad un mormorio pieno di minaccie. Ed è dopo averli istruiti individualmente dell'abbandono di cui soffre che getta in viso a Margherita il denaro vinto al giuoco.

E davanti a ciascuno dei convitati ai quali viene raccontato il tradimento, la Duse si avanza supplichevole, tentando di arrestare la denunzia con la sola parola « Armando », che ripete otto, dieci, dodici volte con un crescendo di genio, in cui si sviluppa tutto lo spavento dello scoppio finale che prevede.

Questo è semplice ed è vero, dice l'articolista. Gli si potrebbe rispondere che la collera essendo prodotta dal rifiuto di Margherita di seguirlo, è più naturale che l'esplosione avvenga immediatamente, e che una donna accusata ingiustamente, o si difenda davvero, o, non potendo pronunziare la parola che dovrebbe giustificarla, taccia.

Ma un argomento dei più potenti viene in aiuto del Rochefort. « Perchè sono io stato così profondamente commosso, io che sono un *dur à cuire*, e tanti altri la cui emozione andava tanto oltre da soffocarli? Perchè vi è nella verità più poesia che nelle seducenti finzioni e che l'ideale si trova al fondo della realtà. »

***

Io avevo notato l'entusiasmo di Enrico di Rochefort, che da una poltrona, a me prossima, applaudiva freneticamente ed ogni istante esclamava: *Voilà ce qui embêtera les esthètes!* Ecco ciò che farà rabbia agli esteti, e mi aveva meravigliato il silenzio dell'*Intransigeant* in mezzo al coro quasi generale di lodi dei giornali parigini.

L'articolo del Rochefort tutto spiega chiaramente. Il redattore-capo del foglio battagliero non scrive mai critiche drammatiche, essendo a lui riserbata la prima colonna per l'articolo di fondo. Ma ritornato in redazione, commosso ancora per le emozioni provate, ha detto che avrebbe scritto egli stesso: « Il trionfo della verità ».

E siccome l'ora era assai avanzata, la rappresentazione essendo giunta al termine al tocco e mezzo soltanto, a cagione degli interminabili applausi che erano andati interrompendola, l'articolo del celebre polemista non ha potuto vedere la luce che quest'oggi.

E così avessero altri direttori imitato l'esempio del Rochefort!

Non si sarebbero lette certe critiche scritte, evidentemente, con partito preso, prima della rappresentazione, nelle quali, invece di trattare come si converrebbe le grandi questioni di arte, si dà alla signora Duse e alle dame e ai cavalieri della compagnia, il paterno consiglio di *farsi abbigliare a Parigi!*

Non spezziamo lance in favore delle amiche e degli adoratori di Margherita Gautier, ma constatiamo però che, per quanto riguarda la signora Duse, il consiglio è superfluo.

Tutte le sue vesti, bianche e oro, eleganstissime, escono dai celebri magazzini, più che parigini, di Worth.

La Principessa Laetitia nello studio di una pittrice.

La signorina Emma Biscarra, che ha ereditato da suo padre il compianto commendatore tanto simpatia e l'amore dell'arte, ha aperto da parecchi anni una scuola di pittura per signorine in via Vanchiglia, 11.

La gentile pittrice impartisce l'insegnamento in questa sua scuola-studio ed la veduto poi eleggersi direi quasi un sopraintendente nel nostro artista il cav. Giacomo Grosso che, per l'amicizia antica che lo lega alla famiglia Biscarra e per l'amore all'arte sua, presta l'opera sua valentissima a pro della scuola.

Ora la signorina Biscarra ha voluto fare una piccola Esposizione dei lavori delle sue allieve. A questa Esposizione intervenne ieri mattina S. A. la Principessa Laetitia che, com'è noto, è considerata dai nostri artisti, e giustamente, la patrona delle Belle Arti.

L'augusta signora era accompagnata dalla sua dama la contessa Castelnuovo. Nello studio, oltre alle allieve, convennero le famiglie delle allieve stesse. Vi erano altresì il cav. Grosso e lo scultore Cesare Biscarra.

Per tutte vi fu profusione di fiori.

La Principessa si trattenne quasi un'ora rallegrandosi con la maestra e con le allieve, le quali diano realmente prova di profittare delle lezioni che con tanta pazienza, tanta cura, tanto amore vengono loro impartite.

Esse sono le signorine Maria Cavalchini Garofoli, Pierina Rossazza, Luigia Carrissore, Marina Morozzo della Rocca, Maria Cordero di Vonzo, Antonia Cavalieri Iniziati, Lina Tornielli di Crestvolant, Maria Calvi di Bergolo, Margherita Albini, Fanny Moreno, Benigna Majolà e signora De Antonio.

I loro lavori sono fiori, frutta, paesaggi ad acquerello e ad olio, sulla tela e sulla seta, e figure.

Spettacoli di domenica 6 giugno.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Il Trovatore*, opera.
ALFIERI, ore 21: Rappresentazioni del Circo equestre Guillaume.
BALBO, ore 21: (Compagnia drammatica Ferrati): *Messalina*, dramma.
ARENA TORINESE. (Compagnia Vidotti diretta da F. Boschetti) ore [illegible]: *Le tentazioni d'Porta Palazzo*, dramma. Ore 21,45: *Pietro Micca*, dramma.
TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, ponte Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità Flobert.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI (*Via della Zecca 25*). Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.
ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Accademia Albertina). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.
BIRRERIA SALA (via Garibaldi, 10). Cinematografo Lumière dalle ore 20 alle 23.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

IL NONNO

ROMANZO
di ARMANDO LAPOINTE

La coscienza di aver compiuto un dovere la sollevò, e quando la signora Patriarche venne a ritrovarla ella era molto più calma.

— Sono tutti inquieti di te, mia cara Maddalena, — le disse la buona donna, — vuoi venire con me a rassicurare i nostri amici?

— Sì, signora — rispose Maddalena.

Scesero insieme.

Si danzava sotto all'albero del maggio; ma Carlo non c'era. La fanciulla lo cercò invano collo sguardo.

Per contro, Filippo Bourgard, che assisteva alla festa, non nascondeva la sua gioia. Lo sguardo di Maddalena, di cui egli comprendeva l'espressione, svegliò la sua gelosia e per assicurarsi se quel sentimento era fondato, egli venne ad invitare Maddalena alla danza.

— Grazie, signor Filippo, non ballo.

— Ma stasera? — domandò il giovane.

— Nè adesso, nè stasera.

La fronte di Filippo si abbuiò; il suo volto prese un'espressione di malumore; due minuti dopo egli non era più nel cortile.

Maddalena andò a sedere accanto a Giovanni Patriarche. Lo sguardo scrutatore di questo pareva voler leggere nel pensiero della fanciulla; tuttavia, sempre buono ed affettuoso, non fece alcuna allusione all'incidente del mazzo.

Il rifiuto di Maddalena lo attristava senza diminuire per nulla l'affetto che egli sentiva per lei, e cercando il motivo di quel rifiuto, egli non poteva far a meno di ammirare il disinteresse di quella fanciulla che, povera e in posizione sociale irregolare, rifiutava la fortuna e la considerazione che poteva d'un tratto acquistare sposando Carlo.

Quale poteva essere il motivo di quel rifiuto? Ecco ciò che egli cercava d'indovinare, non volendo [illegible]

[illegible]

e affettuoso, e quelle qualità egli era persuaso che Maddalena le possedeva tutte.

XIII.

Carlo aveva perfettamente udito il rifiuto di Maddalena, benchè formulato con voce quasi indistinta. Aspettò il ritorno di sua madre, e quando questa venne ad annunciare che Maddalena si era riavuta dal suo svenimento, ma che era sotto l'impressione di una crisi nervosa che la faceva piangere, egli s'allontanò ed uscì dal cortile senza svegliare l'attenzione di coloro che stavano divertendosi.

[illegible]

Alla vista del suo rivale, tutti i trasporti furiosi della gelosia attraversarono lo sguardo del giovane.

— Che ve ne importa? — rispose egli — è oggi giorno di festa; non sono padrone di fare ciò che mi piace, d'andare dove mi pare?

— Non era mia intenzione di rimproverarvi, nè di offendervi — rispose Carlo dolcemente perchè conosceva il carattere permaloso e cupo del vice-direttore. — Vedendovi sdraiato qui ho temuto che vi sentiste male ed è per interesse che vi domandai che cosa facevate.

— Non ho bisogno dell'interesse di alcuno — [illegible]

[illegible]

— Ah! voi v'ingannate — riprese egli.

I due giovani fecero qualche passo in silenzio. Poi Carlo si fermò.

— Ascoltate, Filippo, — disse al suo compagno, — non voglio fare alcuna pressione sul cuore di Maddalena, e per un anno m'impegno sul mio onore di non dirle una parola contenente un'allusione ai miei sentimenti; ma l'anno venturo, in questo medesimo giorno, le domanderò di nuovo la sua mano, se di qui a quell'epoca voi non siete riuscito a farvi amare da lei. Accettate questa partita che vi faccio tanto bella?

— Accetto! — rispose Filippo dopo qualche [illegible]

[illegible]

(*Continua*).

Questo studio della figura da parte di signorine ci parla del buon indirizzo della scuola, e vorremmo non già che le signorine abbandonassero i fiori loro prediletti, ma studiassero con amore la figura, ch'è lo studio fondamentale di ogni pittore.

Nella stessa esposizione ha trovato posto altresì una graziosa testina in creta della signorina Carolina Peyron, allieva di Cesare Biscarra.

Il Trovatore al Vittorio. — A giudicare dagli applausi e dai *bis* che il pubblico discretamente numeroso prodigò agli artisti, questa ennesima edizione del *Trovatore* può considerarsi fra le più fortunate. Non vi è stato pezzo e anche una nota coronata che non abbia avuto larga messe di applausi.

Si trattava infatti di incoraggiare artisti quasi tutti nostri concittadini, di uno esordiente e di una, la prima donna, signorilmente, dappoichè aveva abbandonato l'arte per parecchi anni ed ora la riprende.

Il tenore, signor Giacomo Ponzio, ha una buona voce, specialmente nelle note acute, ma non ancora perfettamente educata, e come attore manca di scena.

La signora Rondolino mostra di essere stata una buona cantante, ma si sente la difficoltà della ripresa. Abbastanza buoni il baritono ed il basso; assai buona la signora Dorées, che rese con vivacità, con sicurezza di canto e con bella voce la parte di Azucena.

L'orchestra, sotto la direzione del giovane maestro Simonetti, non ci parve senza pecche.

Stasera il *Trovatore* si replica e procurerà certo un bel teatro all'Impresa.

Teatro Balbo. — Dopo due rappresentazioni della *Zampa legata* del Feydeau, dopo una piccola ripresa della *Trilogia di Dorina* del Rovetta, che è uno dei migliori saggi di interpretazione della signora Ida Carloni-Talli, per stasera è annunziato il classico dramma del Cossa: *Messalina*.

Ed è pure, oltre ad una novità del sig. G. C. Ferruzzi *Società Gerosolimitana*, sull'orizzonte una ripresa del *Paradiso*....

Francamente, non faccio i miei complimenti alla Compagnia per questo ritorno.... non al paradiso dell'arte, ma a quello delle sciocchezze e delle scurrilità, per non dir peggio, rappresentative.

La Compagnia dei Ferrati ha bisogno di battesimi scenici di ben altra fatta per acquistarsi le benemerenze dell'arte e del teatro. Non avrebbe che a guardarsi attorno con miglior criterio e ritornare anche, in mancanza di novità, al repertorio vecchio per trovare tesori quasi inesplorati, onde attingere fortuna, decoro e simpatie.

Non si potrà una buona volta fare che questo uragano di *pochades* cessi dall'imperversar sulle nostre scene? d. l.

Arena. — Ieri sera la Compagnia piemontese della *Città di Torino* ha iniziato un corso di recite con la commedia del Pietracqua: *La festa del trovaj*, in cui ha parte anche un'attrice minuscola, M. Benulli, la quale fu assai applaudita nella sua bella e commovente particina.

La Compagnia ebbe in complesso liete accoglienze.

Oggi due recite: *La verdurera d' Porta Palass* in quella diurna, e *Pietro Micca* in quella serale.

Ancora per un politeama a Torino. — I nostri lettori sono stati tenuti al corrente dalla cronaca di questo progetto presentato dal signor Daniele Chiarella al Municipio. Essi sanno che la Giunta lo respinse senz'altro. La cittadinanza tutta si meravigliò del rifiuto municipale ed il Circolo San Salvario protestò.

Ora il signor Chiarella, sotto l'usbergo della bontà del suo progetto, ripresenta la domanda al sindaco, confutando in termini gentili ma chiari le ragioni del rifiuto.

Da parte nostra, facendoci eco dei voti del pubblico, speriamo che il sindaco e la Giunta tengano il debito conto del progetto, e dappoichè un politeama al Valentino non solo non guasta, ma completa il parco, torna utile alla città ed all'Esposizione e non costa nessun grave sacrificio al Comune, speriamo che voglia accettarlo e che il Consiglio voglia ratificarne l'accettazione.

Premiazione zoologica. — Questa mattina al Circolo Emilio Scholpino ebbe luogo la premiazione dei produttori che nella Mostra e Fiera zoologica del febbraio u. s. vennero dalla Giuria giudicati degni di speciali distinzioni.

Assisterano alla premiazione il conte avv. Rebaudengo, vice-presidente del Comizio Agrario, l'ingegnere comm. Bottiglia, vice-presidente del Circolo Emilio, l'avv. cav. G. I. Armandi, il cav. Rognone, e il cav. Bosia, rappresentanti la Camera di commercio.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La rivista per lo Statuto.

La rivista militare per la festa dello Statuto è stata favorita da una giornata veramente splendida.... fin troppo splendida.

Piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele presentavano un bellissimo aspetto per la folla che le animava e che ne gremiva i balconi.

Quantunque l'ora stabilita per lo schieramento delle truppe fosse le 9,40, pure le truppe si trovavano al loro posto fin dalle 9.

Alle dieci in punto il Duca di Genova, in alta tenuta di ammiraglio, seguito dai generali D'Oncieu ed Ottolenghi e da un numeroso stato maggiore, cominciò a passare in rivista le truppe, cominciando dagli allievi dell'Accademia militare in piazza Castello e fini all'artiglieria, che era schierata in piazza Vittorio Emanuele.

Quindi, al trotto, il Principe, col seguito, risalì per via della Zecca in piazza Castello, portandosi davanti la storica loggia, dalla quale assistevano alla sfilata le Principesse ed i Principini.

Alle 10,20 le truppe cominciarono a sfilare col massimo ordine. Esse, divise in tre reparti, erano sotto gli ordini del tenente-generale Ottolenghi, comandante la Divisione.

Il Duca d'Aosta era alla testa del suo reggimento d'artiglieria; ed il Conte di Torino alla testa del suo nuovo reggimento di cavalleria.

Per quanto ci consta non il più piccolo incidente venne a turbare la bella festa militare.

Come fu rubata una vettura ed un cavallo.

Al signor Colletti Augusto, proprietario di uno stabilimento di cavalli a Pinerolo, si presentò ieri mattina uno sconosciuto, il quale gli richiese a nolo una vettura ed un cavallo per recarsi a Torino e fare poscia ritorno a Pinerolo. Il Colletti diede tosto gli ordini relativi ad un suo cocchiere, al quale diede l'incarico di accompagnare lo sconosciuto a destinazione.

La vettura partì e arrivava a Torino verso le ore 10, e si diresse all'*Albergo del Persico Reale*. Il forestiero, lasciato ivi il cocchiere e il cavallo, uscì, e ritornato più tardi ordinò all'albergatore un buon pranzo per lui e il vetturino; pranzo che fu consumato lietamente in buona armonia.

Certo raramente il cocchiere aveva avuto la fortuna di incontrarsi in un cliente più gioviale, gentile e generoso.

Finito il pranzo, il forestiero disse che aveva ancora molte commissioni da sbrigare, e per non stancarsi troppo nel giro invitò il cocchiere ad attaccare la vettura; il che fu fatto. Girarono così in parecchie vie della città, fermandosi qua e là in diversi luoghi, che il forestiero man mano indicava.

Per ultimo giunsero in via della Zecca. Il forestiero fece fermare la vettura dinanzi ad una casa, il di cui numero ignoriamo, e poscia, dicendosi stanco, pregò il cocchiere di portare fino al 3° piano un pacco ad un signore, di cui gli disse il nome.

Il cocchiere aderì, salì fino al 3° piano, domandò del signore del pacco, che nessuno conosceva; allora ridiscese e.... con sua meraviglia non vide più nè la vettura, nè il suo gentile forestiero.

Preoccupato non poco per l'incomprensibile scomparsa, il povero cocchiere corse all'*Albergo del Persico*, sperando di trovare colà il suo infedele ed il cavallo; ma non trovò traccia nè l'uno, nè l'altro.

Soltanto allora il poveretto intuì la verità, e, disperato, corse a fare denunzia del fatto alla Questura.

Questa, sui dati avuti, crede di aver identificato il ladro e spera di poter farlo cadere nella rete.

Un'adunanza al Circolo Borgo San Donato e Porta Susa.

Ieri sera al Circolo Borgo San Donato e Porta Susa si tenne una numerosa adunanza per discutere intorno alle proposte formulate da apposito Comitato per ottenere urgenti opere e miglioramenti edilizi della regione.

Presiedeva, in assenza del presidente onorevole Falbetti, il vice-presidente avv. Panié, assistito dal segretario avv. Lombardi.

Erano presenti i consiglieri comunali Vicari, Pizzo, Rabbi, Di Sambuy, Daneo e Nasi, il consigliere provinciale avv. Cazzola, l'avv. Devecchi, ecc.

L'avv. *Panié*, mentre saluta gli intervenuti, ringrazia i consiglieri comunali, la stampa e tutti coloro che si interessano delle cose della regione. Si augura che i consiglieri appoggeranno nei limiti del ragionevole le domande del Comitato.

Dà quindi la parola al prof. Barberis, presidente, ed all'avv. Guglielminetti, relatore del Comitato.

Comunica le adesioni dei consiglieri comunali A. Rossi, Carle, Depanis, Aiello e Marsano.

Il prof. *Barberis* accenna ai lavori fatti, alla presentazione del Memoriale al sindaco ed alle buone accoglienze avute. Però finora non se ne seppe più nulla.

Cita quali sono i miglioramenti edilizi di cui abbisogna la regione.

È vero che per attuarle ci vogliono dei denari, ma il Municipio ne ha fatte delle altre spese per regioni che avevano meno bisogno. La dimenticata è proprio la regione di borgo San Donato e Porta Susa.

All'avv. *Pavià* sembra però che l'Amministrazione comunale abbia già dato qualche affidamento.

Informi la sistemazione annunciata di piazza dello Statuto.

Il signor *Luquis* parla di via Boucheron.

Il prof. *Barberis* dice che bisogna discutere le proposte già fatte.

Il cav. *Rabbi*, che presentò il Memoriale al sindaco, dice che questi lo assicurò circa gli intendimenti del Municipio, aggiungendo che avrebbe fatto portar via i [illegible] da piazza dello Statuto.

L'avv. *Guglielminetti* parla a lungo per il Comitato, dicendo che non può lasciar andare alcuna delle sue proposte.

Il conte *Di Sambuy* dice che l'Amministrazione non si è mai resa colpevole di disuguaglianze fra le diverse regioni. Se molte opere non si potranno eseguire, si deve dare la causa all'esiguità del bilancio.

Per ridurre convenientemente la piazza dello Statuto bisognerà spendere almeno 60,000 lire.

Non è contento che si portino via i così detti *contrabassi* da piazza dello Statuto per cui occorrono 10,000 lire. E la piazza sarà più brutta. Egli voterà contro la spesa.

L'avv. *Devecchi* è favorevole alle opere che si chiedono dal Comitato di Porta Susa, e ne spiega le ragioni.

Aggiunge che bisognerà pure sistemare la stazione di Valdocco, che è quella che recherà grande vantaggio alla dimenticata regione.

Nota pure gli inconvenienti che derivano dalla mancanza di locali per le merci.

L'avv. *Daneo* reca l'adesione del Circolo Martinetto e San Donato, di cui è presidente.

Dice che bisognerà fare un programma completo e chiederne l'approvazione.

Circa la questione della stazione di Valdocco, dice che la Commissione municipale ferroviaria ha già dato il suo assenso appoggiando il relativo progetto.

Parlano ancora *Di Sambuy*, *Devecchi* ed altri.

Il cav. *Rabbi* annuncia che il ministro Prinetti verrà quanto in Torino in questo mese per occuparsi della questione ferroviaria.

Venne in seguito presentato da Devecchi, Viscotti, Beltramo, Polrini e Cunato il seguente ordine del giorno, approvato dall'adunanza:

« I soci del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, i proprietari, gli industriali ed i commercianti della località da cui il Circolo prende nome, adunatisi allo scopo di studiare il miglior modo di promuovere l'attuazione delle proposte atte ad ottenere il soddisfacimento delle legittime aspirazioni della loro regione, presa in esame il ricorso presentato all'ill.mo signor sindaco dal Comitato nominato nella riunione del 2 maggio 1896;

« Ritenuta la necessità di tutte le opere richieste in questo ricorso, facendo plauso all'opera del Comitato;

« Deliberano di insistere presso l'Autorità municipale acciò voglia accogliere le domande formulate nel suddetto ricorso e a voler dare ad esse esecuzione colla maggiore sollecitudine;

« E in pari tempo fa voti perchè si addivenga a risolvere la questione già antica della stazione di Valdocco, importantissima per la città di Torino. »

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta fece ieri ritorno da Milano.

Arrivi e partenze. — Sono giunti dalla capitale gli on. Bertetti, Compans e Poll.

Partì per la linea di Francia il generale De Sonnaz, per Bologna l'on. Marescalchi e alla volta di Roma l'on. Curioni.

La nuova sede dell'Accademia Veterinaria. — Ieri sera la Reale Società e Accademia Veterinaria italiana inaugurava la sua nuova sede sociale in Galleria Nazionale.

Alla cerimonia, tutta famigliare, intervennero parecchi soci, molti invitati e una numerosa rappresentanza della stampa.

Rendeva gli onori di casa, con squisita cortesia, il dottor G. Mazzini, segretario generale della Società.

Agli intervenuti rivolse prima poche parole il presidente prof. *Perroncito*, con un ringraziamento per le prove di simpatia che si ebbe in questa circostanza l'Accademia Veterinaria, e con un cordiale augurio di sorti anche migliori.

Dopo di lui improvvisò un bel discorsetto, tutto inspirato ai più cordiali sentimenti di colleganza, il dottor *Mazzini*.

Così, mantenendo nel modo più lieto la promessa stampata sul biglietto d'invito, la presidenza non trattenne con lunghi discorsi i suoi invitati e moltiplicò invece ad usura il buon bicchiere di vino promesso, per brindare al sempre maggiore sviluppo della quarantenne ma sempre benemerita Associazione.

Società « Unione fra artisti ed industriali d'ambo i sessi ». — Questo fiorente Sodalizio ieri sera ricevette solennemente il barone Ignazio Weill-Weiss di Lainate, che per le sue benemerenze verso la Società fu nominato socio onorario.

Alla funzione intervennero numerosi i soci e gli invitati.

Quando, alle ore 21, il barone Weill-Weiss entrò nella sala, fu salutato da vivi applausi. Egli prese il posto d'onore al tavolo presidenziale ed aveva ai lati l'avv. Cavaglià, assessore dell'istruzione pubblica, l'avv. Foa, l'avv. Gerbino, il presidente signor Lagable, il vice-presidente Gamba, il segretario signor Foa, la rappresentanza della sezione femminile signora G. Giudici, direttrice, e signora G. Ruffoni, vice-direttrice, rappresentanti della stampa ed altri molti.

Presa prima la parola il presidente sig. *Lagable*, che con brevi parole presentò il barone Weill-Weiss all'assemblea.

Prese poscia la parola l'assessore avv. *Cavaglià*, tessendo elogi della generosità e gentilezza d'animo del nobile regalante.

Dal presidente e da altri membri del Sodalizio vennero consegnati al barone Weill-Weiss il libretto sociale della sua carica ed un diploma di benemerenza.

Il barone *Weill-Weiss* ringraziò commosso della festevole accoglienza, dicendosi a sua volta riconoscente della carica conferitagli.

Furono altresì lette numerose adesioni, fra le quali notammo quella del sindaco Rignon, del prof. Guido Cora, dell'ing. Fadda, di Luigi Avalle, del cav. Albertino, consigliere comunale, e di Federico Damonte, consigliere comunale, il quale inviava all'adesione elargì L. 50 a pro della cassa-pensione della Società.

Le parole dei singoli oratori vennero sempre applaudite, e la funzione ebbe termine con un ricevimento intimo nella sala della Direzione, ove si ripeterono i ringraziamenti e gli auguri.

Caduti per via. — Il signor Piazza Michele, d'anni 77, abitante in via della Zecca, n. 26, mentre in compagnia della sua signora transitava, verso le ore 5 di ieri, sotto i portici del teatro Regio, fu colto da male improvviso e cadde al suolo producendosi una emorragia nasale.

Una guardia civica sopraggiunta prestò le necessarie cure al vecchio signore arrestandogli il sangue con batuffoli di cotone fenicato, che gli introdusse nelle narici, accompagnandolo, in un colla moglie, con vettura pubblica alla sua abitazione.

— Due guardie municipali con vettura pubblica accompagnarono alla sua abitazione in via Po, 30, certa Bertinatti Ida vedova Gioni, d'anni 57, colta da male improvviso mentre passava in via Principe Amedeo, innanzi la casa n. 4.

— Certa Martinat Carolina, d'anni 62, transitando sotto i portici di via Nizza, scivolò e cadde a terra producendosi una contusione alla coscia destra.

Una guardia civica sopraggiunta con vettura pubblica l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e poi, per espresso desiderio della Martinat, la condusse all'Ospedale Evangelico; ivi venne ricoverata.

Il pericolo d'andare a piedi scalzi. — La bambina Balangero Ottavia, d'anni 4, trastullandosi dinanzi alla casa di sua abitazione, sullo stradale di Nizza, 251, pose un piede, ch'era scalzo, sopra un frammento di vetro, riportando una ferita piuttosto grave.

Medicata provvisoriamente alla farmacia Ghio, la povera bambina fu portata da sua madre, accompagnata da una guardia municipale, all'Ospedaletto Infantile, ove venne più convenientemente medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

Ferimenti. — Verso le 5,30 di stamane, due guardie municipali accompagnarono, con vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni il nominato Canepa Michele, d'anni 20, operaio presso la manifattura Gilardini, trovato al suolo all'angolo delle vie Garibaldi e San Dalmazzo, gravemente ferito di coltello al costato sinistro, in direzione del cuore.

All'Ospedale, dove fu ricoverato, venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Disse di essere stato ferito da un individuo che conosce solo col nomignolo di *Gianduja d'la bionda*.

— Verso l'una della scorsa notte fu medicato coll'antisettico dalle guardie civiche, al Palazzo di città, il facchino pubblico Verra Giuseppe, d'anni 22, abitante in via Misericordia, N. 8, di una ferita da taglio alla schiena, che disse essergli stata inferta poco prima da uno che conosce solo di vista, in via Genova.

— Caretta Alfredo, d'anni 20, fu ieri medicato al San Giovanni per una ferita di coltello alla regione scapolare sinistra, guaribile in 12 giorni, riportata in via Gaudenzio Ferrari, da uno sconosciuto.

— Borra Giuseppe, d'anni 22, fu medicato pure allo stesso ospedale, essendo stato anche lui ferito di coltello al dorso, da uno sconosciuto con cui si incontrò in via della Misericordia.

Margari e carrettieri in contravvenzione. — Nigra Giuseppe da Grugliasco; Remondetti Lorenzo da Pessinetto; Danilano Francesco da Quarti; Alloi Michele da Montà; Coletto Luigi da Villar Dora; Quonda Matteo da Rivera presso Almese; Zocco Giacomo abitante in via Vandiglio; Viglione Giuseppe da Caccenano; Castaloro Pietro da Camagna.

Cacciatori colla fionda. — Faud Ernesto, d'anni 12, e Barbero Enrico, d'anni 17, furono dichiarati in contravvenzione perchè sorpresi a cacciare gli uccelletti colla fionda.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Rivalta Guido, un robinetto d'ottone; dalla ragazza Aristi Giulia, d'anni 12, un portafogli con un biglietto di Stato e carte di nessun valore; dall'ing. signor Corrado Giacosa, un orologio di metallo bianco con catenella.

Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portamonete contenente un anello d'oro ed uno d'argento; braccialetto d'argento con pallottoline; catenella d'argento indorato; uno *collier*; fermaglio d'oro rotondo con pietra ordinaria; spilla d'oro per cravatta; braccialetto d'argento con iscrizione; portamonete con somma inferiore a L. 10 e cartine di aghi; portamonete con somma inferiore a L. 15; portabiglietti con somma inferiore a L. 20 e ritratti di donna; *ramoscello* d'argento; somma inferiore a L. 20 in biglietti; portafogli con anelli di metallo e somma superiore a L. 20; portamonete con somma inferiore a L. 20, e diverse bollette del lotto rinvenute nei primi giorni di maggio; *chatelaine* d'oro con brillanti; bastone da passeggio con impugnatura d'argento; portafogli con denaro e carte di Odesino Giacomo; catenella d'argento per orologio; libretto di risparmio delle Opere di San Paolo.

Musica al pubblico. — La Musica del 72° reggimento fanteria darà oggi concerto, dalle ore 18 alle 20, in piazza d'Armi vecchia col seguente programma:

1. Marcia, *Una gita al Calusco*, Gioli — 2. Mazurka, *La Margherita*, Buffaletti — 3. Sinfonia *La Gazza ladra*, Rossini — 4. Pot-pourri *Un Ballo in maschera*, Verdi — 5. Valzer, *Ideale d'un Pierrot*, Costa — 6. Fantasia, *Excelsior*, Marenco — 7. Polka, N. N., Remondi.

AVVISI E ADUNANZE

Fratellanza Sarti. — Adunanza generale straordinaria di soci e non soci lunedì, 7, ore 21 (via S. Tommaso, 26), per un programma per il miglioramento della classe lavoratrice dei sarti.

STATO CIVILE. — Torino, 5 giugno 1897.

NASCITE 21: cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Anselmo Giovanni con Borgino Maria — Rosa Antonio con Costa et Enrichetta — Bianco Annibale con Ricca Rosa — Rossanti Pinin con Goiran Edgarda — Borla Lorenzo con Furlani Giovanna — Bruno avv. Ercole con Bercellino Palma — Emberione Camillo con Ghiberto Lucia — Ferrari Felice con Pipino Candida — Ferrero Carlo con Scaglia Caterina — Marinuccio Camillo con Dabbene Felicita — Moise Giovanni con Bruno Camilla vedova Monti — Negri Giovanni con Ciarlone Maddalena — Reinaudi Andrea con Guffanti Emilia — Cerrato Davide con Valauria Caterina — Fenoglio Nicolò con Russo Teresa.

MORTI: Scarafiotti Angela, d'anni 18, di Torino, sarta, via Sant'Anselmo, 10.

Mariore Pietro, id. 85, di Grosscavallo, pizzicagnolo, piazza Emanuele Filiberto, 5.

Cattaneo Margherita, id. 56, di Pinerolo, agiata, via Sant'Anselmo, 15.

Ferrero Carlo Pietro, id. 14, di Torino, incisore, piazza Statuto, 14.

Ferrero Francesco, id. 60, di Torino, cavallaga, stradale di Nizza, 240.

Rolando Margh. v. Ardaino, id. 75, di Pinerolo, ecc.

Perotti D. v. Devessi, id. 68, di Candia Canavese.

Ricca Rosa v. Fornelli, id. 74, di Torino, contadina.

Vianj Giuseppe, id. 61, di Frabosa Sottana, contadino.

Ferro Cat. v. Gambino, id. 70, di Torino, lavandaia.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 30 maggio al 5 giugno.

Trudini Bartol., vetraio, con	Gillardi Marianna, sarta.
Nicolazzo Luigi, calderaio »	Mosso Giovanna.
Carmagnola Luigi, cocchiere »	Balliano Giuseppa, cuc.
Viale Stefano, cameriere »	Detomasi Mar., all. ca.
Musso Felice, fattorino »	Borsengo Angela.
Ottone Giacomo, fabbro »	Rolle Giuseppa, orlatr.
Avaro Michele, add. Mun. »	Sagliotti Rosa v. Papino.
Salei Vittorio, sarto »	Aviano Felicita, sarta.
Richiardino Serafino, mac. »	Bertuzzi Adelaide, cuc.
Allasia Giov., oper. ferr. »	Gerbaldo Gius., sarta.
Nova Agostino, panattiere »	Bricca Teresa.
Amilisio Bartolomeo, parr. »	Forno Emma, sarta.
Vandagnotto Michele »	Lanza Maria, lav.
Vercellotti Gius., mur. »	Giacosa Delf., sarta.
Fioccardi Luigi, calz. »	Buscoui G., v. Boldolio.
Milinti Ugo, scultore »	Facia Anna, sarta.
Oddenino F., add. Gaz. »	Barberis Gius., tess.
Giorda Francesco, pan. »	Peani Teresa, ucg.
Cecchia Gius., calzolaio »	Cortese Olimpia, cuoca.
Berta Michele, ortol. »	Donadio Maria, cout.
Giacone Gius., arin. »	Candelo Felicita.
Prunotto Michele »	Losegna Marr., sarta.
Appendino Bern., tess. »	Laccaro Umb., tess.
Rostagno Ant., falegn. »	Cassavella F., cuoca.
Lomello Giovanni, faleg. »	Dorato Giuseppa, stirat.
Laura Francesco, avv. »	Avattaneo Maria.
Boroglia Eugenio, artista »	Massagrati Giuseppa, sarta.
Grossi Bellezzanti P., Impi. »	Bertoglietti Sara.
Rinaldus Claudio, falegn. »	Guglielmetti Maria, enc.
Giorcio Luigi, commerc. »	Giulio Luig. v. Garesio.
Bertello Lorenzo, bracc. »	Margherie Caterina, tes.
Chiesa Gior. Batt., negoz. »	Priolo Amelia.
De Fernex Oscar, banch. »	Wuille-Bille Berta.
Ferrero Carlo, impiegato »	Paron Elvige.
Lombardo Pietro, person. »	Lavarelli Franc., negoz.
Albertello Modesto, decor. »	Stroppino Mar., operaia.
Degiacomi Carlo, avv. »	Carbonero Carina.
Bonnavilla B., cantiniere »	Sosso Maria, cameriera.
Balzola Giov., scalpellino »	Orselli Anna, stiratrice.
Bottazzi Lorenzo, cocch. »	Baillot Emilia, cucir.
Borra Camillo, verniciat. »	Ajassa Anna, lav. maglie.
Ferrari A., fur. m. mio. »	Bettazzi Amigone.
Travaldi r. G. B., vernic. »	Gorello Caterina, sarta.
Gianotti Giovanni, bracc. »	Benedetto D., op. cotoni.
Marchisio Gr., tipografo »	Arati Maria.
Garrone Antonio, bracc. »	Bessolo C. G., operaia.
Ronco Michele, fumista »	Pompione F., lavandaia.
Rabbi Carlo, industriale »	Rossetti-Dubois C. v. Rabbi.
Vergnetta L., fumista »	Viarisio C., cameriera.
Moreco Gius., contadino »	Priotti Ang., contadina.
Girola Giov., liquorista »	Ronco Angela.
Sacerdote avv. M., propr. »	Fano Luisa.

ULTIME NOTIZIE

La rivista militare a Roma.
L'ammirazione del Re di Siam per le truppe.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,25:

Favorita da tempo splendido, la rivista militare riuscì magnificamente, con concorso immenso di una folla, curiosa anche di vedere il Re di Siam, che credevasi avrebbe sfilato a cavallo nel suo costume nazionale.

Invece il Re di Siam assistette alla rivista e alla sfilata delle truppe nella vettura della regina Margherita. Cavalcavano a fianco d'Umberto il figlio del re di Siam e il Principe di Napoli; frammisti al seguito erano quattro ufficiali siamesi d'aspetto assai brillante. Ammiratissimi poi, nella loro splendida tunica azzurra con guarniture d'argento, erano i quattro ufficiali degli ussari d'Assia.

La Regina indossava un leggerissimo abito in piano bianco; era veramente splendida; la folla l'applaudì vivamente. Il Re di Siam, che le sedeva alla sinistra, portava a tracolla la fascia dell'Ordine Mauriziano. Parlavano spesso animatamente in inglese.

Si notò che il Re di Siam si mostrava ammirato delle nostre truppe, soprattutto dell'artiglieria.

Nella seconda vettura sedeva la Principessa di Napoli, elegantemente vestita, col fratello del Re di Siam, che indossava un originalissimo costume, assai commentato dal popolino.

Si notò che questo Principe non aveva la disinvoltura del Re e quasi mai scambiò una parola colla Principessa.

Il Re di Siam, quando vide sfilare di corsa i bersaglieri, si alzò, battendo calorosamente le mani.

I Sovrani furono applauditissimi nell'andata come al ritorno. Nessun incidente.

Elezioni annullate.

La Giunta delle elezioni decise di proporre alla Camera l'annullamento delle elezioni di Collecchioni (Billicna), Conte (Sora), Travelli (Busto Arsizio), Broncuglio (Montefiascone), perchè questi quattro deputati non avevano rassegnato in tempo le dimissioni da deputati provinciali.

Una lettera di Camillo Antona-Traversi.

Roma, 6, ore 9,55. — Camillo Antona-Traversi scrive al *Messaggero*: « Non ho mai defraudato alcuno; il processo di ieri ha provato che, se una persona fu defraudata, sono io. Unica era la cambiale da pagarsi: quella di lire cinquemila, e fu puntualmente ed integralmente pagata; le altre due erano a garanzia; prima era stato pattuito che dovessero restar chiuse nello scrigno del sovventore, il quale però non stette ai patti. Fu esclusa dall'animo mio qualsiasi idea di proposito criminoso. La Corte d'Appello, ne sono certo, riparerà l'errore dei primi giudici. »

Notizie agrarie.

Roma, 5 (*Stefani*). — Riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio:

In alcune regioni, e specialmente nella Liguria, le piogge dei primi cinque giorni della decade furono utili a tutte le coltivazioni, in altre invece, specialmente per causa della costante nebulosità e per l'abbassamento della temperatura, furono di qualche danno al frumento, ai frutteti ed anche alle viti in quanto che favoriscono lo sviluppo dell'invasione peronosporica segnalata in parecchie località, specialmente in quel di Piacenza, di Firenze, di Benevento, di Napoli e di Potenza (Basilicata); dovunque però si combatte accuratamente coi rimedi cuprici.

Le condizioni generali della campagna migliorarono per il tempo caldo e sereno degli ultimi giorni della decade. Si hanno notizie di danni prodotti da grandine in alcune località delle provincie di Cuneo, Alessandria, Como, Bergamo, Padova, Modena, Benevento, Avellino e Campobasso.

La domanda a procedere contro Crispi è decisa.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 8,10:

E' formalmente decisa dall'Autorità giudiziaria l'invio alla Camera della domanda a procedere contro Crispi; ciò vuol dire che dell'opposizione fatta a Crispi davanti al giudice istruttore di Napoli, essa non tiene calcolo alcuno, e nella relazione che accompagnerà la detta domanda saranno accennati i motivi pei quali essa ha preso tale deliberazione.

Stamane l'on. Fortis ebbe in proposito un abboccamento col procuratore generale e pare che questi sia riuscito a persuaderlo che non è il caso di insistere.

Il documento di cui vi accennai nell'ultima mia, e che unico mancava all'Autorità giudiziaria per il completo accertamento delle carte di accompagnamento alla domanda a procedere, era il *borderò* del Favilla, dove erano segnate le somme che passava a Crispi ed a chi per esso.

E a tale proposito vi posso assicurare che esso fu rinvenuto e sarà consegnato all'Autorità giudiziaria martedì o mercoledì della settimana entrante.

Temporali e grandinate nel Bolognese.

Abbiamo da Bologna, 6:

Continuarono nella nostra regione gli uragani che fanno molto a temere sui raccolti. Ieri se ebbimo uno spaventevole che si ripetè maggiormente nel territorio modenese distruggendo in certe località completamente i raccolti per la abbondante grandine.

Oggi ne abbiamo un altro di breve durata, ma di grandine non ci scesero che pochi ed insignificanti chicchi....

Scoperta di fillossera nel Novarese.

Ci scrive *Alete* da Borgomanero, 5:

Sono terminate le esplorazioni fillosseriche eseguite per cura del Consorzio antifillosserico ossolano, e furono riconosciuti immuni i territori di Borgomanero, Fontanetto d'Agogna, Cureggio e Maggiora. Il terribile insetto fu invece trovato in un vigneto del territorio di Boca. È superfluo notare che si presero subito i provvedimenti necessari ad impedirne la diffusione.

Il pagamento delle cedole.

Il Ministero del tesoro ha disposto che col giorno 11 del corrente mese abbia principio in tutte le provincie del regno il pagamento della cedola della rendita consolidato 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto al portatore a mista di scadenza 1° luglio 1897.

Faure in Savoia.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il viaggio di Félix Faure in Savoia e nel Delfinato è ufficialmente stabilito al 1° agosto, perciò la partenza per la Russia non si effettuerà più al 25 luglio.

La regina di Grecia.

Santa Marina, 6 (*Stefani*). — La regina e la principessa ereditaria sono giunte. Ritornando ad Atene visiteranno il campo delle ambulanze.

Conferenza colla regina reggente.

Madrid, 6 (*Stefani*). — La regina reggente conferirà oggi con Canovas, a cui comunicherà il risultato delle conferenze avute cogli uomini politici sulla situazione.

Inondazioni in Transilvania.

Budapest, 6 (*Stefani*). — Grandi inondazioni sono segnalate in Transilvania. Danni considerevoli.

Altri particolari sulla rissa fra sloveni ed italiani.

Trieste, 5 (*Stefani*). — In seguito ad un malinteso scoppiò una rissa, fra 600 operai sloveni ed italiani, addetti ai lavori di terrazzieri della Società per l'Industria in Carniola a Servola.

Gli operai servironsi di sassi, vanghe e zappe, come armi. Un distaccamento di polizia è intervenuto, e sedò la rissa.

Due italiani ed uno sloveno sono feriti piuttosto gravemente. Tre istigatori sloveni furono arrestati. Un forte distaccamento di polizia rimane a Servola.

SPORT

La gara della Coppa del Re.

L'avvenimento era di una grande importanza per tutto il ciclismo italiano. Si trattava di conquistare la famosa Coppa reale che era stata affidata alla Società torinese « Il Pedale » perchè bandisse una gara nazionale, con decreto 28 agosto 1896. La corsa doveva già aver luogo l'11 ottobre dell'anno scorso con 38 inscritti fra i primi corridori d'Italia. Ma fu rimandata per il cattivo tempo e causò una nota polemica che si chiuse al Congresso di Verona con un voto di plauso al « Pedale » che aveva voluto salvaguardare la vita dei corridori.

La Coppa del Re è in oro ed argento, lavorata a sbalzo, di un valore da 1500 a 1800 lire. Sarà lasciata in deposito alla Società vincitrice, che dovrà bandire per l'anno venturo un'altra corsa, per cui il dono reale passerà ad un'altra Società fortunata.

Naturalmente, data l'importanza della festa, il concorso fu grande; ma si era previsto anche maggiore.

Alle 8 tutta la strada dinanzi alla cascina *Marchesa* era gremita di folla, trattenuta a stento dalle guardie e dai pompieri. Si era stesa una tenda riparata in rosso damasco fra gli invitati e il totalizzatore, e si era rizzato un palco per la Giuria e le Autorità. Nella cascina era stabilito un servizio di *buffet*, mancante però di sigarette; si erano preparati letti, bagni, rimesse, servizi d'infermeria.

La folla continua ad arrivare: moltissime signore eleganti, qualche minuscolo corridore. Noto nel palco della Giuria il barone Perrone di San Martino, il conte Bora, il conte Gloria, intorno al cav. Taccanis, trionfante. Poi la signora Taccanis e una larga rappresentanza del ciclismo milanese: il sig. Maffi con la signora, il dott. Baregg, il cav. Ferri, l'avvocato Bozzi, l'avv. Ricchiardi, la signora Giordano, il conte Viarigi e il sig. Viarini, della *Milano, Società Velocipedistica*.

Inoltre, saluti sull'impianto, i corridori Mora, Centurola, Nasari e Polli. I giornali ciclistici sono tutti rappresentati. Noto « Virgus » della *Bicicletta* e « Biondino » della *Gazzetta dello Sport*.

La giornata è bellissima. Il sole ha dissipato la nebbia e arde così violentemente, che una sbiancheria avviene fra la folla, lungo la via.

Cominciano ad arrivare telegrammi da Milano e dal percorso. I corridori partirono da Milano alle 4,10, in numero di 55, essendosi ritirati Mönney, Carozzi, Mosca, Strutta, Oberty, Rosco, Mistretta.

La strada era cattivissima fra San Martino e Magenta in cui trovavano sparsa di migliaia di chiodi. Agostino, Cisotti, Mascana chiesero le gomme bucate, ma il primo trovò una macchina per proseguire. Da Novara telegrafarono di squalificare i corridori con imperforabili, essendo sorti dei dubbi.

Dopo le nove si attendeva con ansia. Il primo gruppo giunse senza essere preceduto da quei falsi arrivi che servono tanto bene a destar l'interesse. Un lieve applauso improvviso, che si propaga lungo la gente incanalata lungo la via, un ciclista dinanzi che si rizza e batte in aria il berretto, un grido unanime, poi, dietro, rapidissimi, sei o sette corridori, che scompaiono nella folla, dopo la linea bianca dell'arrivo.

Il primo, Cleveri, della *Milano Società velocipedistica*, arriva alle 9,20, impiegando nel percorso ore 5,10, tempo stimato generalmente ottimo.

A qualche metro, il gruppo quasi senza distanze, di Cisotti (Pedale, Torino), Bernasia (Pavia), Rossi (Milano), Pozzi (Milano), Motelli (Milano), Agostino (Pedale, Torino).

Alle 9,30 giunse il secondo gruppo composto da Bazzini, Piacentini, Lerati e Lattero. Più tardi Fornasari.

Questi arrivi però non sono decisivi. I gruppi compatti portavano naturalmente inevitabili contestazioni. Due altri corridori, Gatti e Caraboldi, protestavano di essere giunti alla testa dietro Cleveri.

Il tempo massimo finiva alle 10, alla qual ora sembra che nessun altro corridore fosse giunto. La gente condiscesa a stollare, discendendo per i campi e si *buffet*, assalendo la tranvia della Barriera di Milano.

Il risultato di questa corsa toglie alla Società torinese la Coppa del Re. Essa aveva molte probabilità di vincerla, e i suoi due campioni arrivarono buoni secondi, sebbene fossero stati disturbati da cadute e da guasti alle macchine.

Il totalizzatore fece pessimi affari. Nessuno aveva puntato su Cleveri.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Osservatorio di Torino. — 5 giugno.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,1 Massima + 27,3
Acqua caduta mill. 0,0.
7 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

5 giugno 1897.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi o verdi puri da L.	Bianchi o verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Mg.
Alessandria	27	36	—	—	—	—	120
Asti	24	30	—	—	—	—	101
Racconigi	25	30	—	—	19	20	50
Stradella	25 50	28	—	—	22	17 50	[illegible]

Alessandria, 5 (*Gazzettino*). — Al mercato d'oggi si venduttero chilogrammi 7034 di bozzoli bianchi-gialli nostrali e bianchi scelti giapponesi e loro incroci, prezzo da L. 1,50 a 2,60 molto L. 2,26.

Carmagnola, 5. — Mercuriale del prezzo della foglia gelsi. — Media 4/0, da L. 0,70 a L. 0,40.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(*Camera di Commercio di Torino*, 5 giugno 1897).

Bra. — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche? — Gialle nazionali ed estere.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente? — Un quinto meno.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Dopo il 4° stadio.

Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza, o calcino? — Buono; qualche poco di flaccidezza.

Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia del gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Da 10 a 30 cent. al miriagramma.

Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Buon raccolto.

Carmagnola. — Quesito 1°: Nazionali gialle — Quesito 2°: Un terzo di meno — Quesito 3°: Dopo il 4° stadio — Quesito 4°: Buono; calcino — Quesito 5°: Cent. 30 al miriagramma; quantità abbondante — Quesito 6°: Buono.

Chieri. — Quesito 1°: Nazionali gialle — Quesito 2°: 1/20 oncie in più dello scorso anno — Quesito 3°: Dopo il 1° stadio — Quesito 4°: Andamento favorevole; flaccidezza — Quesito 5°: L. 0 30 a 0 40 al miriagramma — Quesito 6°: Favorevoli previsioni.

Chivasso. — Quesito 1°: Gialle nazionali e francesi — Quesito 2°: Un quinto di più — Quesito 3°: Dopo il 4° stadio — Quesito 4°: Finitosto buono — Quesito 5°: Nessun prezzo, più che sufficiente — Quesito 6°: Buono.

Fossano. — Quesito 1°: Nazionali gialle — Quesito 2°: Oltre il 10 0/0 in più — Quesito 3°: Dopo il 4° stadio — Quesito 4°: Andamento buono; calcino — Quesito 5°: Cent. 40 al miriagramma; superiore al bisogno — Quesito 6°: Buono.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 giugno. Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammi.	— —	102 75
» » 3 0/0	104 24	104 25
» » 3 1/2 0/0	104 70	104 70
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 5.

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 giugno 1897.

Torino	62	12	35	66	30
Bari	56	39	51	89	67
Firenze	57	11	60	77	72
Milano	22	10	25	67	88
Napoli	11	70	56	86	14
Palermo	50	58	42	16	75
Roma	57	4	77	5	11
Venezia	14	63	66	11	65

Torino. *Mercato dei Cereali* 5 giugno 1897.

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Cambio ufficiale per domani L. 104 90
» settimanale » 104 90

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (80)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Tu, Antonia, — disse il conte con voce vibrante, — te ne scongiuro; se non hai pietà di te, abbi pietà di me! Voglio saper tutto, avrò la forza di ascoltar tutto.... Perchè sei qua? Di chi è quella bambina?

Antonia alzò la piccina e la coprì di baci per convincere bene suo marito che non doveva serbare alcun sospetto; poichè ella accarezzava così davanti a lui quella creaturina, essa non poteva essere certamente il frutto di una sua colpa.

Il signor di Saballian perdeva la sua collera, ma in un disordine che gli faceva perdere insieme la ragione.

Volle strappare con un'ultima violenza, che era l'istinto di una forza esasperata e vinta, la verità che gli nascondevano, e già tendeva il braccio per prendere la bambina; ma Dontilly, rimettendosi ancora davanti alla contessa, disse fermamente:

— Ebbene, signore.... Volete la verità?

— Sì — rispose il signor di Saballian, in un rantolo.

— No, non parli, signor Dontilly — gridò Antonia.

— No, signora, bisogna che il signor di Saballian sappia tutto. Questo stato di cose non può prolungarsi. Noi precipitiamo una confidenza che doveva esser fatta con maggior precauzione ed autorità, ma dobbiamo farla perchè non dipende più da noi di aggiornarla.

— Mio Dio! Mio Dio! abbiate pietà di lui! — mormorò Antonia, posando le sue labbra su quelle di Giulietta.

Il conte di Saballian con una mano s'asciugava la fronte.

Dontilly pensò al calmarsi, mentre egli era già sotto la minaccia della congestione. Aprì la bocca senza poter proferir parola.

— Signore, — gli disse Dontilly, con un rispetto che rimaneva fiero nella sua dolcezza, — noi teniamo qui, la signora di Saballian ed io, il posto di una madre che non può mostrarsi, il posto di un padre forzatamente assente.

Il conte fu preso da un tremito che gli faceva digrignare i denti. Aprì largamente gli occhi, aspettando, senza indovinare.

— Sapete — riprese Dontilly che voleva adesso ritardare la spiegazione — che affrontai le vostre minacce e le vostre violenze piuttosto che confessarvi.... ciò che non posso differire....

— Che cosa? — balbettò il conte.

Dontilly esitava ancora.

In quell'istante s'udì rumore nella casa della balia. Una vettura che nessuno aveva udito arrivare s'era fermata alla porta; delle parole erano state rapidamente scambiate; Antonia e Carlo si voltarono, mentre il conte, con occhi smarriti, guardava davanti a sè.

La porta della camera del pian terreno era rimasta aperta. Il dottore Verum apparì, coperto di polvere, col volto più magro, cogli occhi più cupi. Respinse le due seggiole rimaste sulla soglia, ed inoltrandosi a grandi passi:

— Giungo troppo tardi? — domandò ad alta voce. — Ne ho fatto però del cammino in poco tempo!

Strinse la mano a Dontilly, salutò la contessa e prendendole la bambina la porse al conte, dicendo:

— Ha già baciata.... la sua nipotina?

Quelle ultime parole erano state gettate colla risoluzione del chirurgo che mira l'ascesso e lo taglia.

Il conte di Saballian, fulminato, rise d'un riso convulso, macchinale; poi, con voce strozzata:

— Mia.... nipotina?....

— Non lo sapeva ancora? — riprese il dottore. — Sì, sua nipotina, poichè è la figlia....

— Di mia figlia! — disse il conte vacillando. Guardò ancora un istante gli altri che lo guardavano, poi cadde pesantemente sull'erba.

Antonia si slanciò.

— Lasci fare a noi — le disse il dottore rimettendole la bambina. — Voi, signor Dontilly, aiutatemi. Avete fatto bene ad aiutarvi; il signor di Saballian andrà ad occupare il letto nel quale vi ho messo.

Si chinò, sollevò la testa del conte, gli snodò la cravatta, e, tastandogli il polso:

— Sbrighiamoci, — disse a Dontilly, — non c'è tempo da perdere.

X.

Un quarto d'ora dopo la scena raccontata, il signor di Saballian, che il dottore Verum aveva salassato, usciva dalla sua sincope, ma rientrava lentamente nella vita reale.

Fu sorpreso di trovarsi in quella camera, sorpreso dell'atteggiamento della moglie, quasi inginocchiata al suo fianco, della presenza del dottore. Richiuse gli occhi per ritrovare l'impressione che lo aveva colpito come una pietra scagliata da una fromboIa.

La prima parola che tentò di profferire fu l'ultima da lui pronunciata; la ritrovò sulle sue labbra:

— Mia figlia!

Il dottore fece segno alla signora di Saballian di allontanarsi, di lasciarlo solo col conte. Voleva essere libero di far alternare le prescrizioni del medico coi consigli dell'amico, senza essere obbligato di lasciare una parte, ad ogni istante, all'intervento più delicato, ma più doloroso, di Antonia.

Quando fu solo, ridonò un po' di forza al malato colla sua cordialità e, con bontà virile, con prudenza ferma; disse, poco a poco, allo sventurato padre tutto ciò che aveva divisato di dirgli, prendendo le precauzioni che la sua saviezza prevedeva, come se non se ne prendesse mai abbastanza collo ferite paterne, che sono ferite inguaribili.

Il signor di Saballian ascoltò dapprincipio con quella attenzione vaga e fredda che dà la stanchezza estrema; moveva la testa ad ogni sospensione nel discorso del dottore, come se avesse compreso e approvato ciò che questi diceva, ma non dava segno di dolore o d'indignazione.

Quando fu finito, si trovò imbarazzato del silenzio; il suo dolore si riapriva. Tese il braccio ed afferrò colla sua la mano del dottore.

— Che cosa mi avete detto? Mia figlia?....

Il dottore ricominciò la dolorosa confidenza; ma in maniera differente, compiangendo più che consigliando l'inferno.

Questa volta il signor di Saballian non potè reprimere le lagrime.

Vi sono delle persone che non piangono che una volta nella loro vita, ma che finiscono la loro vita piangendo; il pianto è in esse un amore sempre contenuto che sotto ad un'incisione si spande.

Il dottore rispettò e sorvegliò quella debolezza, da cui traeva una speranza. Quando la credè terminata, ritornò alla carica e spiegò come il male gli pareva riparabile. Il segreto era tanto ben custodito da persone d'onore! La signorina di Saballian era tanto giovane!

Il conte aveva ascoltato tutto quel racconto che lo aveva tanto desolato senza pensare a Celina. Le ultime parole del dottore la evocavano nettamente. Il padre ebbe uno spasimo di dolore.

— Richiamate, vi prego, — disse, — la signora di Saballian.

(Continua).

È pubblicato:

PIETRO G. LAJOLO

Alle Madri Italiane.

EDUCAZIONE E CARATTERE.

Editori Roux Frassati e C., Torino. — L. 3.50.

VITTORIO ALFIERI

Lettere edite ed inedite

raccolte a cura di G. MAZZATINTI.

Un volume in-8° gr. L. 4.

Trovasi presso gli editori Roux Frassati e C., ed i principali librai d'Italia.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.